ABBONAMENTI	Regno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 10 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 30 Marzo 1916 ROMA Giovedì 30 Marzo 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 90

LA CONFERENZA DI PARIGI SI CHIUDE: I RISULTATI

Il comunicato finale sui lavori e i risultati della Conferenza di Parigi, mentre si mantiene assai riservato — e se ne comprendono le ragioni — sulle decisioni di carattere militare a cui si è venuti, dà più ampie informazioni sulla parte economica della Conferenza stessa. E la più particolareggiata di queste informazioni si riferisce precisamente a quella questione dei noli, alla quale noi avemmo per i primi il merito di richiamare l'attenzione del pubblico e del Governo italiano, insistendovi con una pertinacia che ad alcuni può essere sembrata quasi seccante, ma a cui noi eravamo indotti dalla piena, chiara, sicura coscienza della sua importanza fondamentale.

Questa importanza quasi di problema centrale nel quadro della situazione economica, riceve ora un riconoscimento solenne dal comunicato ufficiale sui lavori della Conferenza. E noi ce ne compiacciamo, non per la soddisfazione di essere stati i primi a richiamare su questo problema l'attenzione generale, tanto in Italia che presso i nostri Alleati; ma perchè siamo convinti che senza una più viva e seria preoccupazione del problema dei noli e di tutti gli altri che per molteplici vie ne derivano, la capacità di azione e di resistenza delle nazioni alleate impegnate nel grande conflitto avrebbe sofferto in modo grave, con ripercussioni più profonde e lontane che non si imagini generalmente. Il mantenimento di condizioni economiche, se non facili ed abbondanti, almeno agevoli e sicure, è infatti una necessità assoluta per un conflitto così prolungato come il presente, e della cui soluzione non si ha ancora l'ombra di un indizio.

Il Comunicato di Parigi parla « della ricerca dei mezzi pratici da adottare per ripartire equamente fra le nazioni alleate gli oneri risultanti dai traffici marittimi e per frenare il rialzo dei noli ». Il concetto espresso in queste parole è ottimo, ed ha la nostra piena adesione. Ciò che importa è però di non perdere tempo, e di passare al più presto dai propositi agli effetti. Non è più il caso oggi di indugiare nella « ricerca »; bisogna entrare nell'« azione ». E del resto non ci sarà molto da cercare per trovare una prima strada per giungere ai rimedii desiderati; basterà cominciare col mettere fine, nel modo più decisivo, a quel regime di libera concorrenza per il quale le Compagnie di navigazione, specialmente inglesi, hanno realizzati già guadagni favolosi, come viene mano mano rivelato dai bilanci che si pubblicano appunto in questa stagione. Quei guadagni sono parte dell'economia generale dell'Inghilterra; ma il Governo inglese non può a meno di comprendere che anche su questo campo sono necessarii sacrifizii, se le nazioni alleate devono mantenere la loro capacità di azione per il successo comune.

Non ci nascondiamo affatto le complicazioni del problema, specie quelle risultanti dal tonnellaggio, di gran lunga insufficiente agli aumentati bisogni; ma non c'è nessuna ragione perchè questa deficienza, a parte gli inconvenienti e i danni inevitabili da essa apportati, serva da strumento di sfruttamento per parte delle compagnie e degli accaparratori dei noli. La deficienza del tonnellaggio dovrà ridurre le importazioni equamente per tutti; ma non imporre tariffe tali, da indebolire la capacità economica di nessuna delle nazioni alleate.

Le risoluzioni

PARIGI, 29.

Prima di separarsi la Conferenza degli alleati ha approvato all'unanimità le seguenti risoluzioni:

1. I rappresentanti dei Governi alleati, riuniti a Parigi il 27 ed il 28 marzo 1916, affermano la intera comunanza di vedute e la solidarietà degli alleati. Essi confermano tutte le misure prese per realizzare l'unità d'azione sull'unità del fronte. Con ciò essi intendono insieme l'unità d'azione militare assicurata dall'intesa conclusa fra gli Stati maggiori, l'unità d'azione economica di cui la presente conferenza ha regolato l'organizzazione, e l'unità d'azione diplomatica, che è garantita dalla loro incrollabile volontà di proseguire la lotta fino alla vittoria della causa comune.

2. I Governi alleati decidono di mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà di vedute e di interessi. Essi incaricano la conferenza economica che si riunirà prossimamente a Parigi di proporre loro le misure atte a realizzare questa solidarietà.

3. Allo scopo di rinforzare, di coordinare e di unificare l'azione economica da esercitare per impedire i rifornimenti del nemico, la conferenza decide di costituire a Parigi un comitato permanente nel quale tutti gli alleati saranno rappresentati.

4. La Conferenza decide: 1.o di proseguire la organizzazione iniziata a Londra dell'Ufficio centrale dei noli; 2.o di procedere in comune e nel più breve termine alla ricerca dei mezzi pratici da adottare per ripartire equamente fra le nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi e per frenare il rialzo dei noli.

La partenza dei delegati italiani

I lavori della conferenza

PARIGI, 29.

La Conferenza di Parigi ha compiuti ieri i suoi lavori.

Furono tenute due sedute plenarie, oltre le sedute speciali delle Commissioni.

La quarta ed ultima seduta fu tenuta ieri alle 17.

Alla chiusura dei lavori il Presidente della Assemblea, Briand, ha ringraziato i delegati delle Potenze alleate della loro preziosa collaborazione che ha facilitato in modo così grande il compito del Presidente. A nome di tutta l'Assemblea egli ha tenuto ad inviare il giusto tributo di ammirazione ai soldati delle nazioni alleate che combattono con tanto eroismo per il trionfo della libertà e del diritto.

La Conferenza si è calorosamente associata alla unanimità a queste parole di Briand.

Briand si è poi felicitato della facilità con la quale le varie questioni sottoposte alle deliberazioni della Conferenza vennero risolte. I lieti risultati di questa prima riunione attestano altamente la sua utilità. Se sorgessero nuove questioni che rendessero necessarie deliberazioni comuni, i Governi alleati riterrebbero certamente che il miglior modo di risolverle sarebbe quello di riunirsi di nuovo.

La Conferenza ha approvato unanimemente le parole del Presidente del Consiglio.

L'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni ha ringraziato il Governo francese dell'iniziativa presa di riunire questa Conferenza i cui risultati non possono mancare di avere la più felice influenza sul risultato della guerra. L'Ambasciatore ha colto questa occasione per esprimere al Presidente del Consiglio la sua viva gratitudine per l'autorità con la quale ha diretto i lavori della Conferenza e per l'azione personale che gli ha valso l'ammirazione e la stima di tutti coloro che ebbero l'onore di avvicinarlo.

Briand ha espresso all'Ambasciatore d'Italia tutti i suoi ringraziamenti per le parole così lusinghiere che si è compiaciuto di pronunciare ed ha tenuto a rendere omaggio allo spirito elevato col quale tutti i colleghi delle Potenze alleate hanno studiato e risolto le importanti questioni sottoposte alla Conferenza.

All'Ambasciata d'Italia

Stasera l'Ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni, ha offerto all'Ambasciata un pranzo in onore dei Ministri italiani.

Oltre gli on. Salandra e Sonnino, il generale Cadorna, il generale Dall'olio ed i funzionari che li accompagnano, gli Ambasciatori Imperiali e Mayor des Planches, qui arrivati per conferire con l'on. Sonnino, ed il personale dell'Ambasciata, erano invitati i Presidenti del Senato e della Camera, Dubost e Deschanel, il Presidente del Consiglio, Briand, i Ministri Viviani, Bourgeois, generale Roques ed ammiraglio Lacaze, il Sottosegretario di Stato Thomas, Cambon, Ribot, il generale Florentin, Gran Cancelliere della Legione d'onore, il senatore Jean Dupuy, Presidente del Sindacato della Stampa parigina, il senatore Pichon, Presidente del Comitato Francia-Italia, il senatore Rivet, Presidente della Lega Franco-italiana, il Segretario generale del Ministero degli Esteri, De Margerie, William Martin, capo del protocollo, il Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, Mithouard, il Prefetto della Senna, il Prefetto di Polizia, il Colonnello De Gondrecourt, il sig. Dervillé.

* * *

Il Presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, accompagnato dall'ambasciatore Tittoni, ha visitato l'ospedale militare italiano pei feriti di guerra, dove è stato ricevuto dalla signora e dalla signorina Tittoni.

La partenza

PARIGI, 29.

I Ministri italiani partono oggi alle 17.

La stampa francese

Nel *Figaro*, Capus scrive: Le decisioni approvate ieri dai rappresentanti delle Potenze alleate hanno un carattere positico che colpisce subito. Nessun tratto oratorio, nulla di eccessivo, nè di vago, ne guasta l'effetto, che sarà poderoso. Ci si sente di fronte ad un piano maturato alla dura esperienza della guerra; e tutti i risultati di questa esperienza vi si trovano condensati.

L'alta lezione che la Conferenza ci porta, si può riassumere in queste parole: La Germania non conoscerà la disfatta se non quando sarà attaccata su tutti i fronti e su tutti i terreni insieme, con armi comuni, con un blocco inesorabile, con una lotta economica senza quartiere. Ma allora la disfatta di questa mostruosa nazione sarà certa, e la vita europea sarà ristabilita. Le decisioni degli Alleati segnano dunque una seconda fase della guerra.

Pichon nel *Petit Journal* scrive: La conferenza è terminata con una dichiarazione di massima che stabilisce l'unità di azione dei paesi alleati nei rapporti militari, economici e diplomatici. I termini nei quali la dichiarazione è redatta rispondono ad evidenti bisogni. Le conseguenze debbono essere tratte nella pratica dell'azione comune degli Stati maggiori e dei Governi, al triplice scopo di combattere il nemico, utilizzare a profitto di tutti gli alleati le risorse economiche di ciascuno di essi e impedire i rifornimenti dei popoli aggruppati sotto la dominazione della Germania.

Il *Journal* dice: Questo manifesto vale ciò che varranno gli atti dei quali esso è il programma.

Il *Gaulois* scrive: Riconosciamo che la Conferenza non si è contentata, come succede troppo spesso, di esprimere voti platonici e di approvare risoluzioni destinate unicamente a soddisfare la galleria. I delegati riuniti al Quai d'Orsay sono tutti uomini eminenti, che hanno coscienza delle loro gravi responsabilità, e sembra che essi abbiano pienamente compreso la gravità dell'ora e la importanza della loro missione. La Conferenza ha una portata tanto più considerevole, in quanto che nella stessa ora i Tedeschi si esauriscono in un vano, disperato sforzo contro le nostre difese di Verdun.

L'*Echo de Paris* così commenta le dichiarazioni votate ieri dalla Conferenza degli Alleati: La Conferenza ha segnato il suo posto nella storia mediante una dichiarazione che suona netta e precisa come una alleanza di buona lega. Una felice sorpresa sottolinea il significato della dichiarazione. La risposta diretta a Briand a nome dei delegati degli Alleati, è stata pronunziata dall'ambasciatore della sola potenza a cui la Germania non abbia voluto dichiarare la guerra: l'Ambasciatore Tittoni.

Asquith a Roma

PARIGI, 29.

Il Primo Ministro inglese Asquith, lascerà Parigi giovedì mattina, alle ore 11, dalla stazione di Lione, diretto a Roma con treno speciale.

Asquith sarà accompagnato dal colonnello Hankey e dal signor O' Beirne.

Altri ministri che verranno a Roma con Asquith tutti i Ministri britannici che hanno partecipato alla Conferenza di Parigi.

Anche lord Kitchner verrebbe a Roma.

Il significato della visita

Sullo scopo preciso della visita i giornali non hanno notizie esatte.

La *Morning Post* dice che vi sono senza dubbio alcune questioni le quali specialmente riguardano l'Italia e l'Inghilterra come quella dei noli che devono discutersi con calma.

La visita di Briand a Roma — dice il *Daily Chronicle* — ha preparato l'avvenimento dei ministri italiani alla tavola della Conferenza di Parigi. La loro presenza colà smentisce gli infondati malintesi che la Germania ha cercato laboriosamente e incessantemente di creare fra la sua antica alleata e l'Intesa e mette in grado i ministri italiani di dimostrare al loro popolo e al resto del mondo che la partecipazione dell'Italia alla guerra è così completa come quella della Francia, della Russia e dell'Inghilterra.

Siamo lieti di apprendere che la Conferenza sarà seguita dalla visita di Asquith a Roma, la quale dovrebbe servire a riaffermare gli antichi intimi legami fra l'Italia e l'Inghilterra.

La *Morning Post*, dopo aver rilevato i vantaggi che derivano agli Imperi Centrali dall'impiego comune delle proprie risorse e di quelle degli alleati minori, nota che sinora gli alleati dell'Intesa sono stati ostacolati dalla mancanza di consimile organizzazione. Le materie prime e gli impianti esistono in abbondanza, i cibi, i prodotti grezzi, le munizioni di guerra, i mezzi di trasporto sono tutti disponibili in vaste quantità, ma sono inegualmente distribuiti. Ciò che uno fra gli alleati ha in abbondanza non è facilmente accessibile agli altri. Per esempio, il carbone è abbondante, tuttavia l'Italia deve pagare sette od otto sterline per tonnellata questo pane delle industrie. Le navi sono tutte impegnate, ma succede, talvolta, che i piroscafi attendano oziosamente perchè possano venire usati da uno soltanto degli alleati, mentre un altro ne ha bisogno e non può disporne. Lo scopo unico degli alleati deve essere di vincere la guerra e a questo scopo debbono subordinare ogni altro concetto. La ricchezza materiale di ogni Paese deve essere a disposizione degli altri. Soltanto agendo con questo principio come guida gli alleati possono controbilanciare i vantaggi naturali posseduti dal nemico come conseguenza della sua posizione geografica, e strategica. Perciò dovremmo mettere in comune le risorse per mezzo di una commissione internazionale di rifornimento a cui partecipasse un rappresentante per ognuno dei Paesi alleati, la Francia, la Russia, l'Italia e l'Inghilterra, autorizzato ad agire prontamente di propria iniziativa d'accordo coi rappresentanti degli altri tre Paesi. Ma si dovrebbe evitare assolutamente l'impaccio delle commissioni speciali.

Sei feriti nell'ultimo "raid" nel Veneto

L'Agenzia Stefani comunica:

Nella incursione di velivoli nemici, effettuata sul Veneto nella mattinata del 27 corrente, si ebbero a lamentare sei persone ferite leggermente.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 29 Marzo 1916.

In VALLE TERRAGNOLO (Noce) tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero truppe nemiche intente a lavori di difesa.

Lungo le linee ferroviarie e rotabili di Valle Lagarina e di Valle Sugana continuano movimenti di treni e di truppe nemiche; disturbati, ovunque possibile, dalle nostre artiglierie.

A CIMA VAL PIANA (tra Val di Calamento e Valle Campelle) nostri drappelli attaccarono e dispersero nuclei di lavoratori nemici.

Contro le posizioni da noi conquistate alla SELLETTA FREIKOFEL e al PASSO DEL CAVALLO (Alto Bût) le artiglierie nemiche spiegarono ieri grande attività. Le nostre ribatterono con efficacia e fugarono piccoli riparti nemici che iniziavano un attacco.

Lungo la fronte dell'ISONZO, intensa attività delle artiglierie. Sul Carso furono nel mattino di ieri respinti attacchi che il nemico tentava, in soccorso all'azione svolgentesi sulle alture di Gorizia, menzionata nel precedente bollettino.

Tra VERMEGLIANO e MONFALCONE nostri riparti di fanteria contrastarono con successo e presero al nemico qualche diecina di prigionieri.

CADORNA.

Il quarto assalto a Verdun infranto

PARIGI, 29.

L'offensiva tedesca sospesa dal 22 corrente, ha ripreso il suo corso nella giornata di ieri con raddoppiata violenza. Il nemico, per meglio nascondersi i suoi disegni, aveva gettato senza interruzione, da dieci giorni, una grandine di mitraglia su tutto il nostro fronte difensivo dinanzi a Verdun e fino alle nostre ali nell'estrema Argonne e nella Woevre. Nondimeno questi violenti bombardamenti delle nostre prime e seconde linee sulla riva sinistra della Mosa facevano prevedere piuttosto un nuovo attacco in questo settore. Esso ha avuto luogo ieri e precisamente sul punto nel quale era atteso; ma l'urto del nemico non è stato portato che sopra un obbiettivo estremamente ridotto (appena un chilometro) delle nostre posizioni da Avocourt a Malancourt.

Fino dal mattino l'artiglieria avversaria ha cannoneggiato con furia particolare la nostra linea Avocourt-Malancourt-Bethincourt, per preparare l'azione della fanteria, la quale è stata lanciata alle tre pomeridiane. Masse tedesche della forza di forse una divisione, si sono allora precipitate all'assalto sul terreno preparato dal tiro dei loro pezzi pesanti e sul quale credevano di potere agevolmente avanzare; ma esse avevano fatto il conto senza la nostra fanteria e la nostra artiglieria leggera, che questo diluvio di ferro non era pervenuto ad annientare e che poterono, per così dire, scivolare attraverso i tiri di sbarramento dell'avversario. Aggrappati al terreno, i nostri fantaccini hanno arrestato con la violenza del loro fuoco le colonne nemiche ed i nostri pezzi da campagna hanno letteralmente falciato le masse profonde con tiri di interdizione terribilmente precisi.

Ancora una volta le masse nemiche lanciate contro le nostre linee in ondate successive sono state infrante. L'obbiettivo dei tedeschi in questa azione era quello di costringerci a sgombrare il villaggio di Malancourt di cui occupano già le creste vicine; ma la loro speranza anche questa volta è stata delusa.

Manteniamo sempre intatto questo saliente di Malancourt, il quale si avvantaggia immediatamente, dietro la sua curva estrema, dell'appoggio dei punti culminanti del Mort-Homme a destra, e della quota 304 a sinistra, due posizioni notevoli, le quali rappresentano sulla linea Avocourt-Cumières i pilastri di questo fronte della nostra resistenza.

Ricordiamo infine che se il nemico vuol marciare su Verdun dalla parte di Malancourt, avrà da percorrere diciotto chilometri di linee di approccio e quattro di linee di resistenza. Non sarà dunque domani che giungerà al suo scopo.

La tattica di questi movimenti bruschi, saltuari, continuamente interrotti, riprende di nuovo, denotando presso l'avversario un incontestabile indebolimento e di volontà e di mezzi. La nostra tattica è quella di tenergli testa dovunque e di resistere fino al suo completo logoramento. I nostri soldati ed i loro capi non piegheranno affatto.

I comunicati francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne la nostra artiglieria continuò a mostrarsi attiva contro le organizzazioni nemiche a nord di La Houyette e nel settore La Fontaine aux Charmes-Haute Chevauchée, nonchè in Argonne orientale.

Un tiro diretto su una batteria nemica nel bosco di Montfaucon provocò una violenta esplosione.

Ad ovest della Mosa il bombardamento fu ripreso con violenza durante la giornata sulle nostre posizioni da Avocourt fino a Bethincourt. Verso le ore 15 i Tedeschi lanciarono un forte attacco sul nostro fronte Haucourt-Malancourt. Le successive ondate di assalto furono tutte respinte con forti perdite dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria.

Bombardamento della nostra seconda linea a est della Mosa.

In Woëvre la nostra artiglieria eseguì concentrazioni di fuochi sui punti sensibili del fronte nemico. Nei Vosgi lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Stosswihr, Mühlbach ed Hartmannswillerkopf.

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni tedesche al nord della Haute Chevauchée ed i margini meridionali del bosco di Cheppy.

Un combattimento a colpi di granata impegnato in collegamento con gli attacchi del settore vicino, ci ha permesso di progredire notevolmente nei camminamenti nemici a nord di Avocourt e di fare alcuni prigionieri.

Ad ovest della Mosa il nemico non ha fatto durante la notte alcun nuovo tentativo sulle nostre posizioni di Haucourt-Malancourt. Il bombardamento ha assunto un certo carattere di intensità sul nostro fronte Bethincourt-Le Mort Homme-Cumières.

Stamane, dopo una intensa preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno fatto un vivo attacco sul bosco di Avocourt. Abbiamo preso la punta sud-orientale di questo bosco, su una profondità di oltre trecento metri, come pure la importante opera detta « Réduite d'Avocourt » che i tedeschi avevano fortemente organizzato. Un contrattacco violentissimo spinto dal nemico con una brigata fresca arrivata da pochi giorni, è stato completamente respinto. Il nemico ha subito forti perdite ed ha lasciato una cinquantina di prigionieri fra le nostre mani.

Ad est della Mosa grande attività delle due artiglierie nella regione Vaux-Douaumont e in Woëvre nel settore di Moulainville.

Sul resto del fronte notte calma.

e tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

A sud di Saint Eloi vivi combattimenti a breve distanza si sono svolti sugli orli delle escavazioni prodotte dalle mine fatte esplodere dagli Inglesi e sulle linee adiacenti. Nulla di nuovo da segnalare nella situazione della regione di combattimento sulle due sponde della Mosa.

Il generale Largeau caduto

PARIGI, 29.

Il Journal annuncia che il generale Largeau è morto in seguito a ferite recentemente riportate dinanzi a Verdun.

200 prigionieri fatti dagli Inglesi

LONDRA, 29.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data 28 corrente, dice:

Malgrado il violentissimo bombardamento tedesco della notte scorsa, la fanteria si è mantenuta sul terreno conquistato ieri a Saint Eloi. La nostra artiglieria ha risposto con grande efficacia.

I prigionieri catturati si elevano presentemente a duecento tra cui cinque ufficiali.

I cannoni e i mortai tedeschi hanno manifestato attività contro le posizioni tra Loos ed Ulluch, davanti ad Aix-Noulette. Abbiamo risposto bombardando le posizioni tedesche.

Le complicazioni elleniche

La Quadruplice per l'Epiro

ATENE, 28.

Ieri sera i rappresentanti della Quadruplice consegnarono al signor Skuludis un « memoriale », chiedendo spiegazioni circa le misure prese dal Governo greco in Epiro, nel dicembre scorso, e riaffermando le riserve dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, circa l'atto stesso.

Dell'occupazione dell'Epiro — dice il « memoriale » — si occuperà il Congresso della pace.

CAIMI.

Il memoriale consegnato dai rappresentanti della Quadruplice al Governo greco circa l'Epiro, non è che la conferma dei deliberati della Conferenza di Londra del 1913. Più volte noi, osservando e commentando avvenimenti, tendenze, tentativi di terzi entro la sfera del territorio albanese — quale da quella Conferenza fu fissato e dai terzi accettato — abbiamo richiamato quei deliberati, sostenendo essere essi ancora la norma ferma e costante di quell'assetto, norma contro la quale vanamente si appuntano per infrangerla i tentativi dei terzi, di approfittare dell'attuale conflitto europeo per creare dei fatti compiuti che dovrebbero, nella errata intenzione di chi li tenta, pregiudicare l'avvenire. Il vero è che il conflitto europeo non ha distrutto l'« Europa »; chè anzi l'ha rafforzata, la ha, diremmo, creata, e l'ha messa più che mai in vigore e in azione nell'azione e nella volontà sempre più salda e concorde delle Potenze della Quadruplice. E che quindi i deliberati di Londra, a cui tutta l'Europa ha messo la firma sono ancora — ora più che mai in piedi — poichè per l'uscita della Germania e dell'Austria l'Europa non si è diminuita, anzi si è accresciuta. I tentativi di chi ha una diversa concezione, e in conseguenza agisce, sono quindi destinati a fallire miseramente.

Operazioni di polizia degli Alleati

ATENE, 29.

A Patrasso, una torpediniera francese giunta in porto ieri, mandò un piccolo distaccamento di marinai sul piroscafo tedesco Cigno, colà internato.

Fu operata una perquisizione ed arrestato il capitano tedesco che fu condotto a bordo della torpediniera. Lo stesso distaccamento sbarcò poscia a Patrasso tentando di arrestarvi nella via il meccanico del predetto piroscafo; ma essendosi opposti alcuni cittadini ed un gendarme greco; egli venne rilasciato.

I marinai francesi tornarono a bordo dove venne condotto un altro capitano marittimo tedesco trovato a bordo di un veliero norvegese pure ancorato a Patrasso.

Mi si assicura che il governo greco protesterà.

Altre unità della Quadruplice hanno compiuti altri piccoli sbarchi a Creta, questi ultimi determinati dalla necessità di scoprire depositi di benzina — per i rifornimenti dei sommergibili austro-tedeschi.

CAIMI.

...e necessità finanziarie elleniche

LOSANNA, 29.

La *Gazette de Lausanne* ha da Parigi:

« Oppressa di difficoltà finanziarie, impotente a trovare i soccorsi che le sono indispensabili per evitare la bancarotta, ridotta a chiedere a banche private dei prestiti infimi, e lungamente mercanteggiati, la Grecia si volge verso l'Intesa.

Essa manda a Parigi, a Londra ed a Pietrogrado il principe Cristoforo (fratello di Re Costantino) in un momento nel quale nessuna di queste tre capitali ha ancora dimenticato le ingiurie, le calunnie ed i sarcasmi che la stampa del signor Skuludis ha rovesciato sugli alleati.

Il corrispondente della *Gazette de Lausanne* ignora se i soccorsi finanziari richiesti dalla Grecia saranno accordati o rifiutati, ma crede di sapere che l'Intesa avanzerebbe come condizioni preliminari di un eventuale prestito, le seguenti richieste: 1.o dimissioni del gabinetto Skuludis, 2.o scioglimento della Camera greca, 3.o ritorno di Venizelos al potere, 4.o reintegrazione delle garanzie costituzionali e del diritto assoluto da parte del governo di dirigere da solo gli affari interni ed esteri del paese.

La necessità finanziarie che spingono il Governo ateniese a inviare in missione il principe Cristoforo mal si conciliano con l'atteggiamento impertinente di autorità e popolazioni elleniche le quali si consentono reazioni insolite contro gli ormai consueti parziali sbarchi degli Alleati. Il carattere di tali sbarchi è notorio e le ragioni che li giustificano sono evidenti. La Quadruplice che farebbe senza dubbio assai volentieri a meno di esercitare la polizia sulle coste greche se la Grecia non fosse — come è, e come ogni dì i fatti lo dimostrano — un rifugio troppo comodo per gli emissari di ogni sorta del nemico.

Se il Governo greco non può, ottenere che la sua neutralità sia onesta, è evidente che spetta alla Quadruplice difendersi con i suoi proprj mezzi tanto dallo spionaggio straniero e indigeno quanto ai rifornitori di sottomarini nemici. La logicità, di tale situazione di fatto è implicitamente riconosciuta, non da oggi, dalle autorità greche: tanto è vero che operazioni di polizia del genere di quelle che ci si segnalano ora, sono sempre state compiute senza strascichi nemmeno protocollari. O come va che, d'un tratto, la Grecia si abbandona a reazioni violente? Com'è che mentre una folla può opporsi alle indagini d'una pattuglia francese, delle autorità greche si permettono di adoperare i cannoni contro navi appartenenti all'Inghilterra? Che segni sono questi di nuovissima baldanza? Noi ci domandiamo se gli Alleati possono tollerarli, proprio mentre si delinea quell'azione bellica sul fronte di Salonicco che rende più che mai necessario di sindacare con attenzione le intenzioni dello Stato Maggiore di Re Costantino, a scanso di sorprese spiacevoli.

E noi ci domandiamo, finalmente se a questi piccoli e parziali episodi i quali dimostrano se non altro una insolita e imprudente sovraeccitazione ellenica, non abbia in qualche modo da riconnettersi il passo che le Potenze della Quadruplice hanno creduto di dovere fare per la questione epirota. Verrebbe infatti da chiederci se in Grecia le faccende epirote diano occasione a codeste inesplicabili e repentine acerbità le quali sono proprio fuori luogo data la non lieta situazione che la politica ateniese ha finito per creare all'Ellade...

Fermento alla Camera greca

ATENE, 29.

La notizie che si sono diffuse stamane destando vari vivaci commenti, a seconda delle tendenze politiche, hanno avuto stasera un'eco alla Camera dove il deputato di Chimarra ha incitato il governo ad opporsi all'azione degli alleati in territorio greco. Altri deputati hanno lamentato la occupazione di Suda e i danni prodotti a Salonicco dal bombardamento aereo tedesco, invocando che il governo informi la Camera della vera situazione politica e prenda un atteggiamento decisivo.

Skuludis ha risposto smentendo l'occupazione di Suda e esortando la Camera a non pretendere maggiori dichiarazioni, non consentite dalle difficoltà e dalla gravità del momento.

La pace separata della Turchia

MILANO, 29.

Il « Corriere » ha da Salonicco:

Informazioni molto serie permettono di annunziare che le notizie provenienti da Bucarest di una prossima pace separata della Turchia, sono esatte.

Vi trasmetto tuttavia la notizia a titolo di cronaca.

ASSEMBLEA GENERALE DEL BANCO DI ROMA

La Sala dei Concerti del « Costanzi », alle 14 è già imponentemente gremita di azionisti. Al Banco della Presidenza sono i consiglieri Vicentini, Benucci, Bussetti, Josi, Theodoli, Monturchi. Sono presenti i Sindaci Bevilacqua, Santini e Tonielli. Presiede Vicentini.

Alle 15 assume la *Presidenza* il consigliere Vicentini il quale dichiara che presiede avendo il vice-presidente Benucci declinato l'incarico. L'Assemblea rumoreggia.

Benucci non avrebbe avuto difficoltà a presiedere: l'ha fatto per un atto di delicatezza e di riguardo agli azionisti. Ma giacchè l'assemblea lo desidera, eccomi al mio posto. E' una questione senza importanza.

E dichiara, senz'altro che sono presenti n. 1067 azionisti, rappresentanti n. 68.885 azioni. Sono chiamati a fungere da scrutatori i signori rag. Mercati e rag. Livini.

Manfredini chiede il rinvio dell'Assemblea per varie ragioni, fra le quali quella che gli azionisti non hanno avuto il tempo di studiare la relazioni e il Bilancio.

Tozzi vuole il rinvio a tre giorni.

Altri azionisti specialmente dell'Alta Italia si oppongono al rinvio e chiedono senza altro che si proceda alla lettura della relazione. Vari sostengono di non aver potuto stamane avere la relazione e il bilancio.

Conti. Secondo l'art. 31 dello Statuto un terzo degli intervenuti può chiedere il rinvio a tre giorni. Non vuole una discussione tumultuaria. Chiede che si verifichi se un terzo degli azionisti vuole il rinvio.

Livini dice che qualcuno è venuto qui per fare baldoria.

E' subito urlato dall'assemblea che non gli permette di proseguire e insorge vibratamente contro di lui, costringendolo ad abbandonare il posto di scrutatore, al quale viene chiamato il signor *Giannazzi*, caporal maggiore di commissariato.

Benucci dichiara che durante i 15 giorni che prescrive la legge il Bilancio è stato depositato alla Sede Centrale. Avendo poi le proposte sospensive ha la precedenza la proposta di sospensione dell'Assemblea.

Bossio prega i proponenti il rinvio a ritirarlo.

Manfredini aderisce.

Dopo di che il segretario generale *Angeli* incomincia a leggere la Relazione del Consiglio e dei Sindaci.

Ma l'Assemblea interrompe e desidera che le Relazioni si diano per lette.

Ciò che avviene. Ecco le Relazioni:

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Sobrie e franche saranno le nostre dichiarazioni, mossi come siamo, al pari di voi tutti che siete qui convenuti, da uno scopo, da un desiderio solo, quello di tutelare nel miglior modo possibile le sorti dell'Istituto che, siamo sicuri, uscirà da questa Assemblea per le vostre deliberazioni, rinnovellato e vigoroso dopo una serie di traversie che ne hanno duramente provato la fibra forte e resistente.

Noi crediamo che giammai sia accaduto ad un Istituto di credito di trovarsi come il nostro, nel breve decorso di circa tre anni, coinvolto in tre guerre, che sottoposero talora l'una, talora l'altra, talora tutte insieme le sue Filiali d'Europa e d'Africa alle vicende più aspre: giammai ad un istituto di credito come al nostro nel decorso di un anno e mezzo, è accaduto di vedersi privato di oltre cento milioni di depositi ed avere fatto fronte senza soverchio disagio a tutte le richieste della clientela di così diverse nazioni continuando la sua azione serena e mostrando, così all'apatia orientale come alla operosità nervosa dei popoli d'occidente, su quali salde basi poggiasse la nostra organizzazione.

L'anno scorso il Consiglio di Amministrazione è venuto innanzi a voi, quando il nostro paese non era ancora entrato nel conflitto europeo, a costatare le perdite che aveva subito il nostro patrimonio ed a domandarvi di voler ridurre il capitale sociale con una svalutazione.

Nel fare quel passo il Consiglio credette di avere esatta ed intera l'intuizione della realtà e compì quanto nella sua coscienza ritenne suo dovere, lealmente e coraggiosamente come la situazione imponeva, senza poter prevedere quello che accadde in appresso e senza che la ristrettezza del tempo e l'incalzare degli avvenimenti gli permettesse di accompagnare quell'atto con tutti i provvedimenti di ricostruzione che valessero a render certi gli Azionisti ed il pubblico che la cruda esperienza aveva giovato almeno ad introdurre nella nostra compagine alcune opportune modificazioni.

Dopo la svalutazione dell'anno scorso sopravvennero infatti gravissimi avvenimenti: appena due mesi dopo l'Italia entrò in guerra.

Quei rapporti commerciali e finanziari internazionali che tuttora sussistevano furono bruscamente interrotti o resi affatto anormali. La Turchia fece causa comune con i nostri nemici: e come conseguenza per noi, la nostra Sede di Costantinopoli fu posta sotto il *controllo* del Governo Ottomano troncando completamente ogni rapporto con l'Amministrazione Centrale; le condizioni della Libia divennero più difficili che per il passato, con enorme danno dei nostri interessi locali; l'Egitto, dopo il cambiamento di dinastia, entrò anche esso in istato di guerra: molti seguaci del vecchio regime abbandonarono il paese o furono espulsi, e fra essi parecchi nostri importanti clienti che non poterono più mantenere i loro impegni.

Le ripercussioni della guerra all'interno sul funzionamento delle industrie e dei commerci e sulle Banche con essi collegate sono troppo note a tutti voi, perchè sia necessario indugiarvisi. Se qualche industria si avvantaggiò della situazione creata dalla guerra, molte altre invece, nelle quali eravamo interessati, ne furono assai danneggiate derivandone il ribasso di molti valori industriali posseduti dal Banco; per gli stessi fenomeni economici nella nostra clientela parecchie ditte private cessarono addirittura i pagamenti. Sul ribasso dei titoli di Stato oltre alle perturbazioni internazionali influirono le emissioni interne a saggio d'interesse più elevato, così il consolidato era sceso a dicembre intorno a 74 lire.

L'inquietudine generale, i larghi investimenti del pubblico nei Titoli di Stato a più pingue interesse e specialmente la maggiore sensibilità acuita dallo scalpore fattosi intorno alla nostra passata Assemblea, inaridivano intanto per noi le fonti del risparmio e dei depositi costringendo l'Istituto a liquidare con la propria clientela nel momento forse meno opportuno, oppure a ricorrere al risconto del proprio Portafoglio quando l'elevatezza del tasso di sconto meno lo avrebbe consigliato.

L'inasprimento dei cambi che, accentuatosi già dal primo scoppiare della guerra, divenne di mano in mano più intollerabile, ci sottopose ai più duri sacrifizi nel rifornimento delle nostre Sedi all'estero che con fatale concomitanza, avevano la contemporanea necessità di danaro.

Tutti questi fatti insieme sopravvenuti dopo l'ultima Assemblea, che non era possibile prevedere, dimostrano come la svalutazione del capitale sociale dell'anno scorso avvenne quando non era compiuto ancora il ciclo degli avvenimenti che dovevano avere così sensibile ripercussione sul nostro Istituto, talchè dobbiamo nuovamente sottoporre alle vostre deliberazioni un nuovo apprezzamento del nostro patrimonio.

Vi proponiamo quindi di procedere ancora ad una esauriente svalutazione del patrimonio stesso, svalutazione che non lasci la possibilità del dubbio presso chiunque che il capitale del Banco sia assolutamente epurato. Voi, Signori Azionisti, comprenderete facilmente, come per se stessa la svalutazione sia un fatto puramente contabile che non sottrae al capitale sociale alcuna benchè minima parte della sua effettiva consistenza, ma tale fatto si concreta in una cifra che può essere più o meno importante a seconda della severità dei criteri di chi a tale svalutazione procede. Noi abbiamo voluto essere severissimi ed abbiamo voluto apprezzare le nostre attività anzichè soltanto in ragione del loro intrinseco valore, principalmente in funzione del loro reddito e della loro realizzabilità.

Tale criterio, se da un lato eleva la cifra della svalutazione, dall'altro dà affidamento che fin dal corrente Esercizio sarà più agevole corrispondere al vostro Titolo una adeguata rimunerazione. Nè crediamo che tale sistema possa nuocere alla valutazione commerciale del Titolo stesso che notoriamente si livella sulla risultante di molteplici fattori fra i quali precipui sono il reddito, le riserve intrinseche ed il valore di avviamento dell'Istituto, fattori tutti che non trovano riscontro nella contabilità sebbene emergano dall'apprezzamento complessivo della pubblica opinione.

Ispirato a tali criteri il vostro Consiglio di Amministrazione ha dapprima ordinato a tutti i suoi funzionari delle diverse Sedi in Italia e all'Estero un'accurata e dettagliata relazione circa il valore di tutto il loro patrimonio al giorno d'oggi; ha sottoposto poi tutto questo materiale alla propria critica venendo nella persuasione che con perfetta tranquillità si potevano accogliere le cifre risultanti dal Bilancio ora presentatovi. Come illustrazione di tali svalutazioni dal punto di vista delle diverse categorie del Bilancio stesso diremo che lieve è stata la svalutazione attribuita al Portafoglio, poichè la clientela di oggi è quella che ha resistito a qualunque avversità; gli effetti della parte dubbia o meno buona furono già svalutati l'anno scorso o sono passati a sofferenza prima, e quindi a perdita.

La categoria degli Effetti pubblici di Stato e Titoli industriali ha subito una importante diminuzione poichè senza in alcun modo giovarci dei noti Decreti Luogotenenziali che ne permettevano la valutazione al 30 giugno 1914 con lieve decurtazione del 3 per cento, abbiamo addirittura tagliato fino a valutarli per quelli che hanno quotazione afficiale al prezzo del 31 dicembre 1915 e anche al disotto, e per quelli che stante la chiusura delle borse tale quotazione non hanno, al loro valore attuale effettivo in libera contrattazione.

La voce immobili ha pur essa subita una falcidia, avuto riguardo al minor reddito di alcuni di essi e ad una certa gravezza del relativo mercato.

I conti debitori sono quelli che hanno maggiormente subito una radicale svalutazione, poichè in essi erano contenute tutte quelle partite che per gli avvenimenti già sopra enumerati erano cadute in sofferenza o quelle che avevano preso carattere di immobilizzazione.

Tutte finalmente le spese d'impianto di speciali servizi di arredamento e di mobilio sono state apprezzate solo una lira in quanto non hanno un diretto reddito, ma solo indirettamente contribuiscono agli utili del Banco al pari della sua organizzazione ed avviamento, senza avere il carattere della utilizzabile liquidità.

Dal punto di vista poi, diremo così, territoriale delle nostre Sedi, dobbiamo attribuire una maggior parte delle svalutazioni a quelle dell'estero e specialmente dell'Oriente: le ragioni sono in parte accennate ed in parte così evidenti da non aver bisogno di commenti. Ciò non toglie peraltro che la sua parte debba pure attribuirsi alla Sede di Parigi dove porzione della clientela è stata travolta dagli avvenimenti forse con una intensità maggiore di quella che siasi verificata in Italia, ove pure abbiamo sofferto qua e là di disillusioni e di insolvenze, che necessità di cose ha per noi aggravato poichè dovevamo restringere i fidi quando forse a tenere in piedi il debitore sarebbe stato più opportuno allargarli.

La svalutazione che complessivamente ascende a L. 76.693.021.40 possiamo con tranquilla coscienza assicurarvi che è tale da risanare completamente il vostro patrimonio. Essa per L. 75 milioni sarà bilanciata da altrettanta riduzione del capitale e per L. 1.693.021.40 sarà prelevata dal fondo di riserva straordinario, chiedendovi l'autorizzazione di alienare le Azioni relative. Nè crediamo che alcuno possa accusarci di avere acceduto nelle svalutazione, poichè, ripetiamo, con un rigoroso apprezzamento delle attività nulla si toglie del loro valore intrinseco al ricupero degli Azionisti; nè il conseguente aumento di capitale che abbiamo iscritto all'ordine del giorno, può chiamare necessariamente estranei a partecipare al beneficio dei probabili ricuperi trovando noi giusto di assumere impegno che di detto aumento sarà lasciata intiera l'opzione agli attuali Azionisti.

L'aumento di capitale di 25 milioni è modesto, ma sufficiente a nostro avviso a tutti i bisogni del Banco e del nostro programma: esso ha il pregio di non spostare le maggioranze attuali di interessi e garantire il pubblico che con esso non si dà il nostro Istituto in balia di questa o di quell'altra combinazione finanziaria, ma si conserva intatta la sua fisonomia speciale e completa la sua indipendenza prettamente nazionale.

Tale aumento di capitale vi domandiamo facoltà di effettuare nel momento che riterremo più opportuno.

Nel corso dell'Esercizio ultimo coll'intento di stralciare dal Banco tutte quelle proprietà immobiliari che per la natura loro erano meno atte ad essere gerite da un Istituto di credito e abbisognavano di un organo essenzialmente tecnico che ne curasse la mobilizzazione e la gestione, abbiamo creato la Società Imprese Gestioni Immobiliari cui abbiamo apportato molte delle proprietà immobiliari possedute dal Banco ed altre ve ne apporteremo di mano in mano che sia possibile.

Non dovete credere che nel passato esercizio, ad onta delle traversie di cui vi abbiamo fin troppo intrattenuti, abbia il vostro Banco mancato di svolgere un intenso lavoro che in alcune Sedi e Succursali è stato assolutamente normale e proficuo: esse per quanto stremate di personale per i richiami sotto le armi hanno reso effettivi servigi all'economia nazionale ed alla clientela specie delle popolazioni agricole del nostro paese.

Neppur mancammo di prender parte attiva alle diverse emissioni di Prestiti che si sono verificate nell'anno decorso entrando a far parte del Consorzio di garanzia che per ognuno di essi si è costituito sotto la direzione della Banca d'Italia; le nostre Sedi e Succursali fuori d'Italia, in paesi amici o neutri, gareggiarono nel raccogliere sottoscrittori ai Prestiti di guerra che emetteva la madre Patria.

Dobbiamo poi assicurarvi che durante lo esercizio con doveroso impegno ci siamo dedicati indefessamente ad un assiduo lavoro di semplificazione e di coordinamento di tutta l'azienda del Banco e di quelle società od industrie nelle quali siamo interessati: ci siamo dedicati pure ad uno studio accurato e, crediamo, *completo* delle cause che hanno influito a rendere più sensibili i danni patiti, di modo che nell'attuale ripresa degli affari tutt'intera possiamo dare l'opera nostra all'azione proficua, con la sicurezza di sfuggire gli sperimentati pericoli.

Fummo in questo periodo egregiamente coadiuvati dal personale specialmente direttivo al quale rendiamo grazie sincere.

Così pure è doveroso per noi ringraziare quella parte cospicua ed eletta della nostra clientela che ci ha mantenuto la sua fiducia rimanendoci sempre affezionata e fedele. Additiamo finalmente alla vostra speciale riconoscenza il massimo Istituto di emissione ed il suo illustre Direttore Generale che nei limiti che gli consentono le leggi, ci è stato sempre largo di appoggio e di consiglio.

Seguendo le decisioni dell'ultima Assemblea fu durante il passato esercizio iniziata un'azione giudiziale verso lo Stato per la liquidazione delle forniture militari in Libia e per i danni causati dalla guerra del 1911 e 1912. Non vi nascondiamo che se nel promuovere questo giudizio abbiamo ottemperato al vostro mandato, tuttavia non fu senza vivo rincrescimento, in considerazione del momento che attraversa il paese.

La causa è nel suo periodo istruttorio e noi non vogliamo tacervi il nostro vivo desiderio che alla stregua della prova documentale prodotta e di quella testimoniale richiesta si possa ancora raggiungere amichevolmente un regolamento equitativo della vertenza.

Vi proponiamo alcune modificazioni allo statuto sociale le quali valgono a meglio disciplinare i poteri centrali dell'Istituto ed a delineare più esattamente le attribuzioni di ogni organo dell'Amministrazione e specialmente dell'ufficio Ispettorato. In rapporto alla proposta modificazione della durata in carica dei Consiglieri tutto l'attuale Consiglio di Amministrazione, dal quale durante l'esercizio si erano già ritirati i signori Ernesto Pacelli, Pietro Salustri Galli ed Enrico Jacomoni, si considera interamente scaduto di carica.

Nell'anno decorso sono stati chiamati alle armi circa 300 nostri impiegati delle Filiali italiane ed estere, ed una gran gran parte di essi si è trovata e trovasi tuttora in prima linea del fuoco.

Perchè, scevri da preoccupazioni familiari, andassero tranquilli a servire la Patria, il vostro Consiglio di Amministrazione oltre a conservare loro l'impiego, ha deliberato in favore di essi il mantenimento dello stipendio in varia misura, a seconda cioè del grado ricoperto nell'Esercito e delle singole condizioni di famiglia.

Siamo orgogliosi di dirvi che tutti, sia sul fronte italiano che sul fronte Francese, compiono il loro dovere con sincero patriottismo e con sicura fede nella vittoria.

Con profondo dolore dobbiamo tuttavia registrare qualche perdita.

Caddero da valorosi sul campo dell'onore in terra ormai redenta i signori:

Conte Pietro di Carpegna della sede di Torino,

Mario Antonio Luporini della Succursale di Viareggio,

Luigi Pappalardo dell'Agenzia di Torre Annunziata.

Sul fronte francese i signori:

Louis Clerc, cassiere della Sede di Parigi,
Ernesto Arbeltier pure della Sede di Parigi. Salutiamo con reverenza ed affetto la memoria di questi prodi che offrendo la loro vita alla Patria hanno dato mirabile esempio di virtù militari e cittadine.

Signori Azionisti,

Diceva testè l'illustre Ministro del Commercio in mezzo al generale consenso che le grandi crisi involgono elementi formidabili di progresso, fecondano i germi vitali, atrofizzano i germi deboli e inadatti; dopo di esse la vita risorge come rinvigorita dallo sforzo compiuto.

Noi vi abbiamo con sincerità esposto come il nostro Banco abbia attraversato una difficile crisi, ma vi abbiamo affermato pure che da tale crisi è uscito pieno di nuovo vigore per affrontare più sicuro di prima il lavoro proficuo che prospetta l'avvenire del nostro paese.

L'esperienza del passato ha consigliato alcune riforme nel nostro organismo e rende opportuno qualche ritocco nel programma di azione, ma dovendosi ricomporre per intero il Consiglio di Amministrazione non pare conveniente che coloro i quali escono di carica vi sottopongano tale programma pel futuro: sarà còmpito del nuovo Consiglio formularlo ed a suo tempo portarlo alla vostra approvazione.

E' lecito peraltro, rendendosi interpreti della volontà della maggioranza, impegnarsi fin da ora per i futuri Amministratori ad alcuni capisaldi, che saranno indubbiamente accettati da chiunque riesca eletto, perchè a nostro avviso sono intuitivamente legati col vostro interesse.

Essi sono: rigida economia in tutte le spese: soppressione o spostamento senza riguardo alcuno di tutte quelle Sedi o Succursali che non diano adeguato profitto o che non rispondano a criteri strettamente d'ordine economico: massimo raccoglimento che non significhi in verun modo inattività, ma intensificazione dell'azione puramente bancaria, e stralcio degli affari che tale carattere non rivestono.

Noi abbiamo fede sicura che se il Banco di Roma si atterrà a tali criteri vedrà, dopo la dura prova subita, giorni più lieti che auguriamo al più presto accompagnino i rinnovati destini della Patria.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Con lettera 10 novembre 1915 il nostro Collega avv. Giuseppe Maurizi rassegnava le sue dimissioni da Sindaco per ragioni professionali e di salute. Non essendo valse le pratiche amichevoli fatte perchè desistesse dalla presa decisione, abbiamo chiamato a far parte del nostro Collegio il sig. rar. Nicola Bevilacqua, il più anziano dei Sindaci supplenti eletti nell'ultima Assemblea, il quale ha assunto il suo ufficio successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Il Bilancio che ci ha presentato per l'esame il vostro Consiglio di Amministrazione corrisponde nella valutazione patrimoniale ai più sani criteri amministrativi, tenuto conto anche del reddito effettivo e della possibilità di realizzo delle singole attività.

Di fronte a tali criteri, che, date soprattutto le condizioni speciali di alcune tra le più importanti vostre Sedi, come quelle dell'Egitto, di Costantinopoli e di Parigi, ci sono sembrati non solo sani, ma opportuni; noi abbiamo rivolto l'esame alla verifica delle singole attribuzioni di valore fatte alle varie attività, e per esser meglio illuminati abbiamo chiesto alla Direzione Generale che ci facesse pervenire tutti gli inventari delle singole Sedi e Succursali con le illustrazioni ed informazioni delle Direzioni locali circa il valore delle relative attività.

Dobbiamo però avvertire che per la Sede di Costantinopoli non abbiamo potuto avere la Situazione al 31 dicembre p. p., ma soltanto quella al 30 giugno u. s., dalla quale data il Governo Ottomano ha impedito ogni ulteriore comunicazione di quella Sede con questa Centrale. Ciò nondimeno su quella situazione il vostro Consiglio ha applicato gli stessi criteri di svalutazione con le più severe previsioni sulle eventuali perdite causate dallo stato di cose attuale.

Durante l'esercizio nelle verifiche fatte abbiamo trovato regolarità nella tenuta delle scritture e così nelle casse del contante e nella custodia dei Titoli. Quindi vi possiamo invitare ad approvare il Bilancio accettando la svalutazione propostavi, la quale, anche in momento così eccezionale per tutti e in ispecie per il vostro Banco, vi mette in una condizione di assoluta tranquillità.

Nel rimettervi il mandato affidatoci sentiamo il dovere di segnalare alla vostra riconoscenza il personale tutto del Banco che, pur diminuito sensibilmente di numero a causa della chiamata alle armi, ha soppeperito alle mancanze con un maggiore e più assiduo lavoro il quale specie in talune branche è stato più considerevole del solito.

Dobbiamo purtroppo deplorare delle perdite dolorosissime tra coloro che furono chiamati alla difesa della Patria; mandiamo ad essi il nostro mesto saluto con i sentimenti del più vivo rimpianto.

Roma, li 13 Marzo 1916.

I Sindaci:
Bevilacqua Rag. Nicola
Santini Comm. Pio
Tonielli Avv. Augusto.

La discussione

Bottarelli fa alcuni rilievi contabili sul bilancio; ma l'assemblea non è disposta a seguirlo; lo interrompe spesso e rumoreggia.

Ortensi. Dominando i rumori dell'assemblea, osserva che non è tempo di chiacchiere e di tumulti, ma di fatti. Chi ha rotto deve pagare, chiunque sia.

Bottarelli rinuncia a parlare.

Sacerdoti. Proponevo, lo scorso anno, di rivedere il Bilancio, in quanto non era esatto. La svalutazione non era sufficiente. Chiesi poi che almeno la riserva fosse stata tolta dal bilancio; poichè svalutando allora 53 milioni non era il caso di parlare di riserva. Con me furono pochi. Oggi il Consiglio mi dà ragione.

Ma, veniamo ad oggi. E dico ancora una volta che le 400 mila lire che figurano come riserva nell'attuale bilancio siano tolte per non cadere nell'errore del passato.

Abbiamo 98 milioni di portafoglio. Altra cifra corrispondente abbiamo nella partita creditori. Smobilizziamo. L'Assemblea deve sapere quanto in realtà è il danaro in portafoglio. Ora avete tenuto conto che questo patrimonio è stato svalutato sufficientemente e tenuto calcolo della situazione del momento? E' questo che io chiedo. Quando avrete dichiarato che 25 milioni di danaro effettivo sono nelle Casse, allora solo sarò con voi per affrontare l'avvenire. Ed è perciò che io mi rivolgo al consigliere Benucci specialmente dal quale attendo una risposta. Ella cons. Benucci occupa una posizione personale invidiabile per la sua onestà sulla quale nessuno può fare discussione. (Applausi). Mi risponda in modo esauriente, ed io sarò con voi, non per assorbimento del Banco di Roma, ma per la sua nuova vita. (Applausi).

Bossio comincia col mandare un saluto agli impiegati del Banco che sono morti in guerra. (Applausi).

Afferma che con la svalutazione dell'anno scorso l'Amministrazione aveva promesso di risanare le condizioni del Banco; oggi invece si torna ad una nuova svalutazione e chi la propone sono gli stessi amministratori e gli stessi sindaci dell'anno scorso. Più l'Amministrazione propone l'aumento del capitale per 25 milioni. Come faranno per effettuare la proposta?

Presenta un ordine del giorno col quale, sospendendone l'approvazione, propone la revisione del bilancio e la nomina di una Commissione d'inchiesta del Bilancio di cinque membri da eleggersi dall'assemblea.

L'Assemblea sempre molto agitata rumoreggia e parte applaudisce. Qualcuno grida: No, i conti debbono essere riveduti dal Tribunale.

Bossio tenta di spiegare la necessità della sua proposta.

Cucinello. La proposta Bossio è sacrosanta e onesta. Non è possibile uno svalutamento di altri 75 milioni senza che gli Azionisti e la pubblica opinione sappiano come si sono perduti.

L'oratore è rumoreggiato e non può continuare.

Ortenzi propone senz'altro che l'Assemblea approvi che i conti siano riveduti dal Presidente del Tribunale. (Urla).

On. Mauri, comincia col dire che bisogna smentire il vecchio aforisma in tema di assemblee il quale dice che gli Azionisti, quando gli affari vanno bene, sono pecore, quando vanno male sono tigri; ad ogni modo, in ogni caso, sempre bestie.

Gli interessi degli azionisti sono rispettabili da qualunque parte difesi. Io dichiaro che mi rendo conto delle preoccupazioni del Bossio e dei suoi amici circa le possibili responsabilità passate. Ma noi dobbiamo conciliare questo con il pensiero che dobbiamo salvare anche il nostro istituto. E' pazzesco parlare di liquidazione proprio quando si cerca invece con una larga ferita di risanare l'organismo. Noi dobbiamo riservarci di agire verso tutte le responsabilità, ma intanto non dobbiamo screditare l'Istituto parlando di Tribunale.

Parte dell'assemblea applaudisce, parte urla. Si incrociano le interruzioni: Non ci crediamo più, dopo quanto ci hanno dato ad intendere lo scorso anno. Basta, basta! L'agitazione dura parecchio e invano il Presidente scampanella.

Un azionista invita il Presidente a mettere in votazione l'ordine del giorno Bossio con la modificazione di deferire la nomina dei commissari ad un organo che dia garanzie d'indipendenza.

Bossio riesce a parlare di nuovo e spiega: Bisogna decidere prima sul principio della sospensione della discussione del Bilancio e della nomina dei Commissari revisori dei conti, poi sul modo di eleggere questi revisori. Decidiamo ora sulla massima.

Si grida: « Ai voti, ai voti! »

Cogliolo. Mi sembra che tutti siamo d'accordo a volere che tutte le responsabilità del passato non siano assolte. E' necessario ricercarle in ogni campo. Il *metodo* consigliato dal Bossio è però dannoso. (Interruzioni, rumori). Una Commissione inquirente come voi volete è, di fronte al pubblico, una svalutazione morale del Banco.

Benchè interrotto continuamente, l'avv. Cogliolo riesce a leggere un ordine del giorno nel quale l'assemblea, di fronte alla gravità dei provvedimenti proposti, afferma il criterio che si debbano accertare tutte le responsabilità, e che l'esame di esse sia devoluto ai nuovi sindaci.

Scevola propone una formula conciliativa, e cioè che del nuovo Consiglio dei sindaci non faccia parte alcuno del passato e che siano tutelati i diritti delle minoranze.

Molti azionisti sono però contrari a qualunque proposta che tenda a nomine fatte dall'assemblea e vuole che tutto sia rimesso al Tribunale. Su questa questione continuano i rumori e le interruzioni, sino a che ha la parola *Ascarelli* che è per la formula di conciliazione propota dallo Scevola. (Approvazioni). Noi vogliamo che anche il Consiglio venga a noi, e cioè che si unisca alle nostre aspirazioni. I sindaci debbono però essere eletti con il rispetto della minoranza, e raccomando la scelta di persone tecniche.

Zaccone si associa alla proposta Scevola.

L'on. *Monti-Guarnieri* ha la parola. Avviene un breve ma vivace incidente fra lui ed un azionista. Egli dice che qui si fa una discussione che quando sarà conosciuta fuori danneggerà veramente gli interessi del Banco; poichè c'è gente venuta per impedire di parlare ai vari azionisti del Banco. Così non si provvede agli interessi degli azionisti. Qualunque proposta d'inchiesta significherebbe la fine del Banco di Roma. Se insistete in questa proposta scriverete pure la parola *fine* al vostro Banco. (Rumori, applausi).

Benucci propone la chiusura.

E' approvata.

Benucci, ottenuto silenzio, dice:

— L'azionista Bottarelli ha parlato sui valori elevando il dubbio che questi possano essere convertiti in capitale. Posso assicurare che i depositi sono effettivi e non possono entrare nell'aumento del capitale. L'aumento del capitale di 25 milioni effettivi avrà luogo allorchè l'assemblea lo vorrà. Vogliamo che il Banco di Roma viva. Non si lasci assorbire da questo o da quel gruppo di interessi e viva, come quando fu fondato e prima delle traversie passate. Circa il fondo di riserva credo col Sacerdoti che la riserva vada al fondo svalutazione. Circa ai 75 milioni di svalutamento affermo solennemente che esso è sufficiente. E' fatto sul criterio della rivedibilità...

Un'azionista, interrompendo: Anche lo scorso anno diceste lo stesso!

Benucci (con forza): Io non lo affermai.

E continua:

Non sarà difficile rinsanguare il capitale, e noi potremmo dare presto un dividendo, forse minimo, ma certo.

I risultati dei primi mesi di questo anno sono confortanti. In gennaio-febbraio abbiamo messo insieme 800,000 lire.

Non sappiamo se la svalutazione proposta sia eccessiva, o meglio non possiamo dirlo: ci siamo voluti mettere al sicuro. Forse l'anno scorso la svalutazione doveva essere evitata; ma del senno di poi sono piene le fosse. Se non avessimo fatto la svalutazione, ed io ero di questo parere, dice l'oratore, non avremmo messo il Banco in condizioni di discredito; discredito che è stato causa prima a rendere necessaria la svalutazione odierna. (Applausi). Il Banco è un'istituzione salda e vigorosa, nonostante tutto, e non può subire le oscillazioni che sono negli umori degli Azionisti. *L'Assemblea* può essere sicura che oltre non si va, nè si può andare, nella svalutazione; le crisi sono e passano. Il Banco deve restare.

Esamina le varie proposte presentate e dice che esse non concorrerebbero all'incremento del Banco; ma al contrario.

— Insomma queste proposte ci lascerebbero uscire da quest'assemblea senza bilancio approvato, senza Consiglio d'amministrazione e senza sindaci. La proposta Bossio non è accettabile, perchè svaluta moralmente il Banco.

La proposta Cogliolo, letta fra i rumori — continua il Presidente Benucci — deve essere presa in migliore considerazione. Il Consiglio, insomma, può accettare tutti gli ordini del giorno, meno quello dell'avv. Bossio. E' su questo, che ha la precedenza, che si deve svolgere la prima votazione. Il Consiglio non può accettarlo, per speciali elevate considerazioni. (Approvazioni).

Si procede quindi senz'altro alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Bossio; appello che si svolge a stento e fra continui rumori.

Si prevede che l'ordine del giorno Bossio sarà respinto e che l'assemblea approverà il bilancio con la nomina di Sindaci nuovi investiti della revisione dei conti a tutt'oggi e salva la valutazione delle responsabilità del passato.

Pei segretari delle Pubbliche Amministrazioni

L'on. Tosti di Valminuta ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, per conoscere:

1) I motivi per i quali, mentre è stato concesso, date le attuali contingenze, agli Uditori giudiziari di conseguire la promozione a giudici ed a sostituti procuratori del Re prescindendo dagli esami, e con altre garanzie; è invece stato negato simile trattamento ai segretari e ragionieri delle pubbliche Amministrazioni per la promozione a primi segretari e primi ragionieri, facendo in tal modo ai segretari e ragionieri una condizione di evidente disfavore di fronte a tutte le altre categorie e gradi di impiegati.

2) Se non intenda per evidentissime ragioni di equità trattare i segretari e ragionieri alla stessa stregua di tutti gli altri funzionari, ed abrogare in conseguenza, o modificare, il decreto-legge 28 febbraio 1916, N. 182, tanto più che nessun aggravio ne risentirebbe il bilancio dello Stato, trattandosi di coprire i posti di primi segretari e primi ragionieri, che si rendono normalmente vacanti, come avviene per tutti gli altri gradi ».

L'eroico gesto al fronte di un discendente di Ciro Menotti

MODENA, 29. — Il giovane industriale carpigiano, Giuseppe Menotti, appartenente a stimabilissima e nota famiglia, cara all'Italia per il martirio di Ciro Menotti, ha scritto al padre la lettera seguente dalla quale risulta un mirabile atto d'eroismo e di valore da lui compiuto al fronte. Il fatto è davvero degno di essere conosciuto. Ecco la lettera:

« Carissimo babbo,

« ..... cercherò di raccontarti la mia avventura il più chiaramente possibile. Molti tengono nascosti ai loro cari i pericoli ai quali siamo esposti quassù; io invece credo sia meglio tenervi informati della mia vita di guerra e lasciarvi prendere parte alle mie ansie, alle mie paure (qualche volta) ed alle gioie profonde che posso provare. Siete tutti forti e della mia stessa tempra e posso ben raccontarvi la verità. Certamente quando domenica eravate riuniti nella solita loggetta a leggere i giornali non vi sareste mai immaginato che il vostro Giuseppe era su un camion di bombe in fiamme!

Il giorno 12 corrente, ero a disposizione del Parco bombardieri del ..... e si faceva trasporto di bombe da questo parco ad un deposito di esplosivi che si trova dietro il Monte di ..... Durante la mattina feci due viaggi e tutto andò bene. Fatta colazione, partii verso le 15 con sulla macchina 300 bombe e circa altrettanti razzi luminosi. Era con me il tenente di artiglieria addetto agli esplosivi. Arrivati a destinazione, metto la macchina a circa due metri dal deposito e spengo il motore. I soldati di artiglieria si accingono a scaricare la macchina. Uno di essi vi sale sopra ed allunga ai suoi compagni i pacchi di razzi. Io ed il tenente stiamo ad osservare. Ad un tratto sentiamo un piccolo scoppio sulla macchina e vediamo l'artigliere saltar giù e scappare; gli era scoppiato un razzo in mano. Gli altri seguirono l'esempio e noi due... si fece altrettanto. In men che non si dica il razzo scoppiato comunicò il fuoco al telone ed agli altri pacchi di razzi. Un fumo denso cominciò ad avvolgere la macchina e si sentiva il crepitio delle fiamme ed il fischio caratteristico dei fuochi d'artificio. Pallidi ed impressionati io ed il tenente ci fermammo ad un centinaio di metri. Subito pensammo al deposito, a due metri dalla macchina, era inevitabilmente perduto se non si allontanava la macchina in fiamme; tra poco sarebbero cominciate a scoppiare le bombe del camion ed il deposito pure sarebbe saltato in aria. Il tenente esterrefatto, urlava che si allontanasse la macchina, implorava che si tentasse di far qualcosa. Io ero titubante sul da farsi. Un mio compagno, letta la mia intenzione, commosso e colle lacrime agli occhi, mi supplicava di non avvicinarmi alla macchina. Rammenterò sempre il suo grido: — No, no, Menotti, non vada, non vada a morire!

Ho pensato a voialtri, al mio dovere; il cuore mi batteva forte, forte; un momento ancora sarebbe stato troppo tardi!

L'amore per voialtri mi tratteneva, la voce del dovere mi spingeva a rischiare. Quest'ultima vinse! Corsi alla macchina seguito dai richiami del mio compagno, misi in moto il motore e saltai al volante; il fumo non mi lasciava respirare, sentivo il calore delle fiamme ed il crepitio dei razzi alla schiena. Dopo una ottantina di metri, mezzo soffocato scesi dalla macchina, guardai la distanza dal deposito: troppo poca! Su in macchina un'altra volta. Faccio altri settanta metri, scendo e corro a raggiungere il mio compagno ed assieme ci rifugiamo in un fosso che ci serva anche da trincea e dal quale [illegible] mantenerci in vista della macchina. Cominciò allora lo scoppio delle bombe ed assistemmo ad un bel bombardamento, che durò la bellezza di un'ora e mezza.

A cinquecento metri dalla macchina, diverse sentinelle sbarravano il passo a tutti. Tra lo scoppio delle bombe ed il fischio dei razzi, la mia povera macchina ardeva e da lei elevavansi alte le fiamme, il denso fumo ed i razzi.

Intanto erano accorsi molti ufficiali e soldati che si mantenevano a buona distanza. Sul Monte di ..... trovavasi l'osservatorio di Sua Altezza il Duca d'Aosta, il quale visto e saputo il fatto, domandò del conducente la macchina e mi mandò a chiamare.

Io arrivai lassù dopo un'ora e mezza (la strada è lunga e faticosa!) ma Lui non c'era più. Raccontai ad ufficiali di Stato Maggiore del suo seguito quanto mi era accaduto. Ne presero nota, e dopo avermi detto: Bravo!, mi licenziarono.

Ritornai giù ed andai al mio Comando a riferire quanto mi era accaduto. Qui ricevetti complimenti dagli ufficiali presenti. Quindi ritornai lassù.

Il tenente d'artiglieria, sopra tutto, mi era riconoscente di avergli salvato il deposito, che conteneva migliaia e migliaia di grosse bombe e molti altri esplosivi.

Arrivato a ..... anche tutti i miei commilitoni e gli ufficiali del mio reparto mi hanno stretta la mano congratulandosi.

Davvero che in questi giorni ho provata una bella gioia e sono tutto felice di aver fatto il mio dovere ed orgoglioso dell'ammirazione dei miei ufficiali e dei miei compagni.

Tuo aff.mo *Giuseppe*. »

Un carabiniere assassinato in Sicilia

CALTANISSETTA, 29. — Presso Riesi, e precisamente in contrada Mintina, ieri veniva ucciso a fucilate da tre individui, armati, cui aveva chiesto le generalità, l'appuntato carabiniere Gulino Salvatore, da Carini, della classe 1887, da poco richiamato.

Gli assassini, non contenti di aver compiuto l'efferrato delitto, incrudelirono sulla loro vittima, inferendo sul corpo del disgraziato varii colpi di pugnale. Quindi si impossessarono del moschetto, della pistola e della sciabola di cui era armato il carabiniere, dileguandosi.

Il cadavere restò abbandonato in aperta campagna e fu rinvenuto iersera dal procaccia postale che transitava per quella contrada. Non si conosce la causale del delitto, pare però che si tratti di vendetta.

Le frodi in forniture dinanzi ai Tribunali Militari

Il Tribunale Supremo di guerra e Marina nella udienza del 27 corrente, occupandosi dei ricorsi Pieri e Botteo condannati in prima istanza per frodi in forniture militari, su conformi conclusioni del P. G. comm. Tommasi ebbe ad affermare le seguenti tesi di diritto:

a) Il delitto di frode in forniture militari commesso dal fornitore è giudicato dai Tribunali militari per il combinato disposto degli art. 545 n. 1 e 189 cod. pen. per l'esercito. La frode commessa dal sub-fornitore rientra nella competenza giurisdizionale militare in virtù del Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915 n. 1550, che sostituisce alla sanzione degli art. 286-295 C. P. comune quella più grave dell'art. 189 C. P. militare.

b) L'aggravante prevista dall'art. 290 C. P. per l'Esercito si applica anche al subfornitore e fornitore militare.

c) Le frodi in forniture commesse prima e dopo il Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915 n. 1550 sono punite a norma del C. P. per l'esercito (art. 189-190). Il detto decreto esteso alla competenza dei Tribunali militari anche ai sub-fornitori, applicò la sanzione dell'articolo 189 alle ipotesi di reato previste dagli art. 295-295 C. P. comune.

I TEATRI

"Francesca da Rimini,, al Teatro Costanzi

La *Francesca da Rimini*, apparsa fulgidamente al « Costanzi » un anno fa, aveva lasciato di sè vivo desiderio. I molti schietti ammiratori della magnifica tragedia dannunziana vestita da Riccardo Zandonai di musica spesso melodiosa sempre ben colorita, vagheggiavano il ritorno dell'opera prediletta. Il loro voto è stato felicemente soddisfatto. Francesca si è ripresentata, col marito sciancato e con l'amante bellissimo, su quel palcoscenico rimane che già era stato per lei un vittorioso agone. E il nuovo saluto rivolto alla gentile dama dai suoi fedeli ha avuto un carattere di affettuosità assai particolare. Ogni atto del dramma lirico si è chiuso fra applausi più o meno calorosi, ma sempre ispirati a simpatia profonda.

I consensi sono stati unanimi riguardo al delicato episodio finale del primo atto — la gemma della partitura — e al terzo episodio che termina con la fatale lettura del libro erotico. Il secondo quadro, invece, ha lasciato un po' freddo l'uditorio ed anche la prima parte dell'ultimo atto non ha sedotto il pubblico. Ma alla fine dell'opera l'ovazione rivolta agli interpreti ed al valoroso Vitale ha sanzionato il successo dell'importante e piacente lavoro.

Non possiamo che accogliere il giudizio dettagliato espresso dal pubblico: è un giudizio saggio e ponderato. Le parti migliori dell'opera sono effettivamente quelle in cui predomina una nota di mite elegia. Per quanto egli ami *grossir sa voix* e scatenare bufere orchestrali clamorose, Riccardo Zandonai ci sembra sincero soltanto quando canta con semplice e fluida melodia le soavi pene d'amore di una creatura gentile o il fascino sottile di una snervante primavera. Egli appartiene alla famiglia del Catalani e dei Puccini: anzi, precisamente come Puccini talora usa violenza al proprio stile, indugiando nella descrizione di scene torve che all'anima sua di sentimentale poeta non possono dare eccitazione feconda. Malgrado la scena della tortura di *Tosca* e le risse violente della *Fanciulla del West*, il vero Puccini si trova soltanto nel tenero addio di Mimì e di Rodolfo; malgrado gli urli degli armigeri malatestiani che rendono corrusco il secondo atto della *Francesca*, Riccardo Zandonai si svela a noi per intero soltanto quando dà a una « viola pomposa » una melodia nella quale la dolcezza alquanto melanconica di un crepuscolo amoroso è magicamente espressa.

L'atto della fragorosissima battaglia, non solo è povero di musica realmente sentita e originale, ma grava come un esorbitante carico di zavorra su la nave infiorata e armoniosa. E' un vero peccato ch'esso non possa venire soppresso.

Basta: le impressioni del pubblico e le nostre su questa *Francesca* sono perfettamente concordanti e perciò non occorre insistere troppo in proposito. Si tratta di un'opera non ugualmente felice in ogni sua parte, non riboccante di ampie idee musicali, ma, nell'insieme, attraente, nobile e composta con infallibile intuito teatrale: un'opera — insomma — che merita alti encomi e che la critica ha il dovere di collocare tra le migliori manifestazioni artistiche della giovane scuola italiana.

Lieti del successo iersera decretato alla *Francesca* dal pubblico più elegante di Roma, riconosciamo che non piccola parte di esso si deve all'interpretazione squisita degli artisti e alla vigorosa direzione del maestro Edoardo Vitale. La signorina Rosa Raisa ha superato sè stessa — è tutto dire! — nella grande scena d'amore dell'atto terzo. Il suo canto così pieno di malìe ha indotto a commozione tutti gli ascoltatori. Quanta grazia in ogni gesto di questa artista incomparabile, già pervenuta a celebrità dopo appena tre anni di carriera teatrale. Noi non riusciamo ad immaginare una « Francesca » diversa da lei... Alla Raisa iersera il pubblico rivolse approvazioni entusiastiche. Ella trionfò come una regina ammirata ed amata.

Eccellente « Paolo » il tenore Aureliano Pertile, artista stimatissimo per robustezza dei mezzi vocali e il calore passionale dell'accento. Il Pertile, insieme col la Raisa, ebbe i primi onori. Quanto al baritono Rimini, possiamo affermare che la sua interpretazione del personaggio di « Gianciotto » abbia ottenuto lodi incondizionate; ottimo « Malatesta » il tenore Nardi, a noi già da tempo favorevolmente noto.

La parte di « Samaritana » ebbe dalla signorina Morano tutto il desiderabile rilievo e la Zinetti seppe essere una garbata « Smaragdi ». La canzone delle ancelle di « Francesca » fu resa dalle signorine Martino, Lami, Torelli e Garavaglia in modo delizioso.

I cori del *Costanzi* si mostrarono all'altezza della loro fama; ricca e di buon gusto la messa in scena. Uno spettacolo, dunque, di pregio elevato, la cui fortuna presso il gran pubblico appare sin d'ora sicura.

A. G.

"Pigmalione,, di G. B. Shaw al "Nazionale,,

Emma Gramatica rappresenterà questa sera al *Nazionale* la commedia di G. B. Shaw, tradotta dal nostro collega Agresti: *Pigmalione*, che ebbe tanto successo l'anno scorso quando fu rappresentata la prima volta.

La nobile artista cui il teatro italiano deve la conoscenza del singolarissimo autore inglese, nonchè dei lavori di A. Bataille, fu di Ligia, la fioraia *cockney*, una creazione unica nel teatro italiano.

Lo svilupparsi di sentimenti nuovi nella selvaggia coscienza della ragazza di strada, è studiata e resa dalla signorina Gramatica con una finezza ed un'arte più unica che rara, e questo lavoro che Shaw creò per rendere evidente la possibilità di trasformare, grazie alla educazione, il carattere di una persona in un carattere del tutto diverso, non poteva trovare interprete più abile e più intelligente della signorina Gramatica, che in questo, come nei lavori di Shaw, porta tutta la sua passione e la sua viva e chiara intelligenza.

"Sole d'ottobre,, di S. Lopez all'"Olimpia" di Milano

MILANO, 29.

Un pubblico bellissimo è convenuto ieri sera al teatro *Olimpia*, per la prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti: « *Sole di ottobre* », di Sabatino Lopez, messa in scena dalla compagnia Ruggeri.

Da un castigato spunto di giovanile passeggera infedeltà coniugale l'autore ha tratto motivo di sentimentali e lievemente paradossali esercitazioni dialogiche di un babbo piacevolmente galante, filosofante e compiacente, che accomoda le uova nel paniere domestico del figlio, pensando anche per sè e innamorando la madre della nuora. Ma la commedia, pur avendo molte graziose battute, troppo verbosamente si protrae per tre atti di scarso contenuto ed ha finito quindi per stancare. Una chiamata al primo atto; silenzio dopo il secondo, qualche zittio al terzo: tale è la cronaca della serata.

Ruggeri sfoggiò ogni sua migliore risorsa per sostenere il lavoro, riuscendo infatti a portarlo alla fine, mentre pareva incombesse il disastro. La commedia stasera si replica, sperandosi in un migliore successo. All'esecuzione portarono il contributo della loro migliore volontà ed eleganza la Vergani, la Capodaglio, la Badaloni e il Donadoni.

"Tic Pic Nic,, all'„Argentina,,

Questa sera, mercoledì, prima rappresentazione di *Tic Pic Nic*, commedia in tre atti di Piero Ottolini, nuova per Roma. Con questa commedia la Compagnia Stabile dell'*Argentina* offre al pubblico la prima novità del suo programma.

Al "Morgana,, Madame Linowska

ebbe iersera un successo colossale. Voce potente, grazia, scuola perfetta, la *Linowska* è una cantante completa. Darà tre sole audizioni, che riusciranno tre feste d'arte. Anche i *Montenegro* che debuttarono iersera con le loro « danze mondane » furono acclamatissimi. Questa sera replica.

Domani, *Riccioli* darà per una sol volta il suo specialissimo numero di imitazioni, satire e parodie, e venerdì prima rappresentazione della nuova Rivista: *Bella non piangere*.

Teatri di Roma

Al VALLE — Stasera, e domani la Compagnia Galli-Guasti dà la 10.a e l'11.a rappresentazione di *Scampolo*, la bella commedia di Dario Niccodemi, seguita in ogni rappresentazione dal maggior favore di pubblico e dal più vivo fervore di applausi. Venerdì, serata in onore di Amerigo Guasti, con la *Passerella* di Fred Gressac e Francis De Croisset, e il monologo: *Due parole*, del Guasti stesso.

All'ADRIANO — Nel *Rigoletto* anche iersera la valentissima Caffani, il bravissimo Merro ed il tenore Micheli destarono l'entusiasmo dell'affollato uditorio. Questa sera, penultima della stagione, altra replica del *Rigoletto*.

Al NAZIONALE — Domani, giovedì, *Boubouroche* di Giorgio Courteline; e venerdì, prima rappresentazione di: *La moglie saggia*, commedia in tre atti di Enrico Duval, nuova per Roma.

Al QUIRINO affollatissimo in ogni ordine di posti ebbe luogo ieri sera la 11.a replica della *Duchessa del Bal Tabarin* col solito grande successo. La parte di *Ottavio di Chantel*, venne sostenuta per la prima volta dal giovane e valente tenore Bassi che ebbe le più lusinghiere accoglienze.

Stasera replica a richiesta generale della fortunatissima operetta e quanto prima: *Il signore del tassametro*, libretto di Franco e musica del maestro triestino Alberto Randegger.

Al MANZONI — Per questa sera la Compagnia napoletana annunzia la settima rappresentazione della nuova commedia di Scarpetta: *'A signorina d' 'a pensione*, il cui clamoroso successo è stato confermato ogni sera da pubblici affollatissimi.

Yvonne de Fleuvil al "Margherita,,

La graziosissima stella eccentrica internazionale debutta questa sera. Seguirà il divo *Petrolini* nella rivista *Zero meno zero*.

Serata in onore dei Cafiero

Successo del grandioso programma

Oggi alla *Sala Umberto I* gli spettacoli sono in onore degli applauditissimi *Cafiero*, i simpatici duettisti che tanto successo hanno ottenuto in queste sere. Piacque molto nel suo debutto *M.lle Lyris* nel numero di scene luminose animate. Applaudito sempre tutto il grandioso programma.

SPETTACOLI del 29 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

ARGENTINA — Ore 21: *Tic, pic, nic.*

MORGANA — Ore 21: *Di tutto un po'.*

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

CRONACA DI ROMA

Contro le lungaggini dei processi

Una circolare molto opportuna è senza dubbio quella indirizzata dall'on. Orlando, Ministro di Grazia e Giustizia, ai Capi di Ufficio delle Corti di Appello, intesa ad ottenere la maggior possibile sollecitudine nel disbrigo dei processi penali. Quello delle lungaggini dei procedimenti penali è un male molto antico e molto diffuso in Italia e certo le raccomandazioni dell'on. ministro non varranno a guarirlo perchè le consuetudini, le esagerazioni, gli abusi — anche — sono così forti e radicati da richiedere un rimedio ben più profondo ed efficace; ma la circolare significa la volontà del ministro di voler risolvere il grave problema e può essere la promessa di altri provvedimenti più sostanziali.

Una volta si diceva, specie dai profani e dai maligni, che la durata dei dibattimenti dipendeva in gran parte dal numero e dalla prolissità degli avvocati: era un po' il difetto (o la virtù) della razza che sembra disposta eccessivamente alla eloquenza. Il nuovo Codice di procedura penale ha limitato il numero degli avvocati che possono intervenire in un processo, ha un poco diminuita — per così dire — la loro posizione e la loro importanza nell'ambito processuale, nonostante le contrarie apparenze, eppure i processi si trascinano ancora per settimane e settimane, spesso per mesi. L'accusa contro gli avvocati di provocare la lungaggine dei processi non era dunque che una calunnia. I processi anche quando gli avvocati adoperano tutto il loro zelo per sollecitarli durano troppo; il male dunque è altrove: ed è da una parte nelle divagazioni e nella complessità del sistema delle istruttorie, e dall'altra nel numero delle deposizioni testimoniali e delle relazioni peritali, spesso superflue e contradditorie. La verità, che pure è tanto semplice che dovrebbe andar perfino nuda, diventa attraverso le indagini istruttorie e il dibattimento una complicatissima cosa, fatta di sfumature, di sorprese e di piccole insidie. Difetto di uomini un poco, difficoltà dell'ufficio stesso di amministrare giustizia, sopra tutto. Ma appunto per questo gli uomini e gli istituti che vi sono preposti devono *perfezionarsi* fin dove è possibile ad umana natura. Gli strumenti della giustizia, le leggi stesse, sono alle volte, specie nella applicazione quotidiana; manchevoli; ma sta agli uomini saperle usare con prudenza, con saggezza e con serenità. Date delle buone leggi fra le mani di giudici cattivi ed avrete una pessima giustizia: il buon giudice invece sa e può rimediare alla insufficienza delle leggi.

La soluzione più vicina più spedita, più economica anche, nel senso alto della parola, del problema che ci preoccupa è quindi di migliorare gli uomini che applicano le leggi, di indirizzarli per la via più diritta e più breve che porti alla realizzazione nel miglior modo approssimativa del più grande ideale che l'umana gente persegua: la giustizia.

La circolare dell'on. Orlando è un segno di questo sforzo che si vuol tentare e perciò è notevole; tutto sta che non la si lasci negli archivi come una « pratica » qualunque; ma diventi materia viva di pratica quotidiana.

GIULIO GOTTI.

Una pagina di gloria

AL CINEMA MODERNO

Amore - Famiglia - Patria

Il Cinematografo è, oggi particolarmente, un mezzo efficace e benemerito di educazione. Esso, conscio del suo ascendente, si è assunto il cómpito di ravvivare nel cuore della folla i più nobili sentimenti; quelli che, germogliati dalle più profonde e eterne passioni degli uomini, rispondono e vibrano intensamente quando vengano evocati dalle nobili arti del poeta, del drammaturgo o del filosofo.

In particolare, questa « *Pagina di gloria* », che da domani giovedì si svolgerà sullo schermo del « Cinema Moderno », è un tessuto delicato, nel quale s'intrecciano non solo la gloria conquistata eroicamente sul campo dove il nemico mette a dura prova lo spirito del difensore e dell'assertore della Patria, ma il vanto più oscuro e più intimo di aver superato le più dure necessità per giungere alla conquista dell'amore e della famiglia.

In questo *film*, tecnicamente perfetto, edito dalla Casa Gaumont, il pregio che non è soltanto idealismo, ma è anche l'eco della Francia purificantesi, consiste nel saper ravvivare efficacemente le eterne passioni nel mostrarle in azione nel cuore di due creature: Dionigia e Roberto Laroche, le quali senza mai appartarsi dalla grande anima collettiva della Francia eroica e combattente trovano nella sublimità del loro affetto e del loro amore, più forte della morte, la volontà di percorrere obbedienti al grande destino le ore di affanno e i mortali cimenti. Essi, quasi compenso che riserva il fato alle creature sublimi, si ritroveranno infine per rivivere insieme la eco dei grandi momenti.

La Mostra dei cani al "Giardino zoologico,,

L'iniziativa per questa Mostra ha suscitato vivo interesse e molte simpatie in tutti gli ambienti della Capitale ed è certo che Roma godrà nel prossimo aprile di uno spettacolo originale ed attraentissimo.

Si è già costituita la Giuria per l'assegnazione dei premi, che è riuscita così composta: Signorina Sarah Lewis, sig.na Isabel Trewhella, Principe D. Francesco Chigi della Rovere, Duca Guido Torlonia, Gr. Uff. Fortunato Restagno, Marchese Giuseppe Lepri, Conte Carlo Cini, Prof. Cav. Uff. Decio Vinciguerra, Cav. Uff. Ercole Sarti, Cav. Uff. Gaetano Del Vaso, Dott. Rosati Arcangelo, pittore Enrico Lyonne, Vezio Santini, Dott. Cesare Silenzi, Cav. Alberto Amadori.

Saranno messi a disposizione della Giuria molti premi speciali offerti dalle autorità e dalle più spiccate personalità della Capitale: sono già pervenuti i magnifici doni del Principe Phya Bidalh Kosha del Siam, del Kennel Club Milano, dall'on. marchese Giorgio Guglielmi, del Giardino Zoologico, della Società dei Cacciatori, ecc. A suo tempo pubblicheremo l'elenco completo.

Le iscrizioni, che si ricevono presso il Giardino Zoologico secondo le norme del regolamento già pubblicato, sono già numerose: notevoli fra gli espositori stranieri le iscrizioni di un cane « poliziotto » appartenente al Ministro Plenipotenziario del Re del Siam, e di un pointer del sig. de Agínor della Legazione del Brasile presso il Quirinale.

Unione Storia ed Arte. — Al Corso serale gratuito di cultura popolare della « Storia ed Arte » (Portico d'Ottavia, 73, Scuola « F. Veneziani), domani giovedì, il poeta Gustavo Venditti dirà i suoi versi inediti, dal titolo: « Le contemplazioni ».

Per il trasporto dei feriti in guerra

Ieri, all'ospedale territoriale n. 3 della Croce Rossa, in via Pompeo Magno, dinanzi a parecchi competenti di cose sanitarie e a un ristretto numero di invitati vennero mostrati alcuni nuovi apparecchi per il trasporto dei feriti in guerra.

L'inventore, a cui va il plauso di tutti noi, è un giovanissimo medico di Roma iscritto ora nell'esercito glorioso della Croce Rossa e di servizio all'ospedale di via Pompeo Magno: è il tenente dottor Fausto Corsi.

Gli apparecchi ch'egli ieri ha mostrato sono tre: un *letto-barella*, una *cintura porta-feriti* e una *stampella*. Crediamo opportuno descriverli brevemente ai lettori.

Il *letto-barella Corsi* è, dunque, un soffice lettino da campo che si trasforma rapidamente in barella alla quale si può facilmente far mutare forma e volume secondo le esigenze del ferito e le difficoltà dei luoghi: si può usare con o senza bastoni; si può ridurre a piano più o meno inclinato; a sedia a sdraio; si può, fissato il ferito con sicuri mezzi al piano della barella, sospenderla e calarla nel vuoto. La barella è leggera, rigida e soffice al tempo stesso; smontata, si riduce a un pacco del peso inferiore a 5 chilogrammi. Essendo galleggiante, può servire anche in caso di naufragio.

La *cintura porta-feriti a spalla* permette a un uomo solo di portare un ferito e di mantenere liberi i movimenti delle braccia e delle mani per inerpicarsi e, all'occasione, difendersi. Assicura in modo assoluto la posizione comoda e di riposo del ferito che non è costretto ad attaccarsi al collo del portatore per sostenersi e non corre rischio di cadere anche, se durante il trasporto, perde le forze e la coscienza, essendo il suo corpo uniformemente avvolto dall'apparecchio. Il portatore poi, in virtù dello stesso apparecchio, ha il peso del corpo del ferito uniformemente distribuito, sì che il suo sforzo è minimo.

La *stampella*, per uso di ospedale e non per uso di campo di battaglia e di trincea come gli altri due apparecchi, è una stampella comune; ma, per l'aggiunta di un sediletto e di una doccia di vimini, permette a un ferito, che abbia l'arto fratturato, di poter camminare stando seduto e coll'arto protetto e sollevato dalla doccia.

Gli esperimenti che il tenente Corsi fece ieri, giovandosi degli stessi feriti dell'ospedale, riuscirono di piena soddisfazione di tutti i presenti fra i quali erano oltre il direttore dell'ospedale, tenente colonnello medico Cocchi, e l'aiutante maggiore capitano Rainaldi, il senatore Cencelli, il prof. Piccanti, il colonnello Melati, il dottor Donati, il prof. maggiore Carruccio, il prof. Bonanome, il dottor Palizzi, il dottor Alegiani, il maresciallo della Croce Rossa Augusto Todini.

Sappiamo pure che tutti e tre gli apparecchi hanno già ottenuto l'approvazione della Sanità militare e che S. A. R. la Duchessa d'Aosta, a cui vennero presentati, se n'è vivamente compiaciuta. Non rimane che servirsene sul campo. E, poichè l'uso loro sarà, come dicevamo, di grande sollievo per i nostri feriti e di grande aiuto per i nostri sanitari, speriamo che presto la Sanità militare, la quale ha già incoraggiato il tenente Corsi per la sua geniale e provvida innovazione, faccia il resto.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà Seduta il 2 Aprile 1916 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Offerte pervenute al Comitato romano di O. C.

Alberghi: Michel L. 50 — Quirinale, 50 — Laurati, 15 — Pace e Elvetia, 15 — Bel Soggiorno, 20 — P. Venezia e Monumento, 14 — Campidoglio 15 — Moderno 30 — Tordelli 15 — Dragoni 25 — Marini 15 — Oriente 20 — Grand Hotel 100 — Reale 25 — Pensione Quisisana 15 — Belle Vue 15 — Parque e Metropole 25 — Excelsior 100 — Flora 50 — Eliseo 25 — Cosmopolis 10 — Villa Ludovisi 15 — Boston 60 — D'Azeglio 100 — Continental 100 — Leon d'Oro, 15 — Nord, 25 — Nuova Roma, 15 — Torino 25 — Italia 15 — Pensione Jaselli Owen, 10 — Majestic, 25 — Windsor 25 — Palace 50 — Londra e Cargill 15 — Internazionale 15 — Hasler 20 — Pensione Bella 15 — Splendid 30 — Milano 100 — Nazionale 15 — Cesari 15 — Senato 15 — Sole e Genio 20 — Minerva e Cavour 25 — Pensione Boos 15 — Select 30 — Colonna 15 — Inghilterra 15 — Ginevra 15 — Posta 15.

Piccole note

Al Corredo del soldato. — Nella settimana decorsa il Corredo del Soldato ha potuto spedire soli 48 pacchi postali di indumenti al fronte quanto appena sufficiente a far fronte alle nuove richieste nel frattempo pervenute. Le domande rimangono così tuttora giacenti, in attesa di potere essere soddisfatte sono 332. In complesso i pacchi spediti a tutta domenica 26 corr. sommano tuttavia alla bella cifra di 5024.

Si fa viva insistenza a che l'opera del Comitato sia aiutata dalla cittadinanza, specialmente con offerte di ventriere, calze, maglie e mutande di lana, camicie e mutande di tela e pezzuole di tela anche usata.

La sede del Comitato: Via Fontanella di Borghese 56-B, palazzo Ruspoli, è aperta tutti i giorni dalle 8 ant. alle 8 pom.

Ad un valoroso. — Nell'ospedale privato dei dottori Cerio e Lamberti, ove come è noto sono ricoverati e premurosamente curati gli ufficiali feriti della Guerra Nazionale si è svolta una simpatica cerimonia. Gli ufficiali ai quali si sono gentilmente associati gli egregi dottori Cerio e Lamberti e l'ottimo ing. Cerio hanno offerto al tenente colonnello Oliva cav. Antonio la medaglia al valore recentemente conferitagli accompagnata da un'artistica pergamena in segno di ammirazione e di affetto per le sue ottime qualità di soldato e gentiluomo. Alla cerimonia assisterono la signora ed i bambini del festeggiato. La medaglia e la pergamena vennero presentate al tenente colonnello dal maggiore Palumbo cav. Antonio con patriottiche e commoventi parole alle quali fece seguito il dottore Cerio con discorso ispirato al più alto sentimento di amor Patria e di ammirazione per i valorosi che combattono per la grandezza d'Italia.

Per i militari processati e condannati. — Il Consiglio direttivo del Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa civile, nella sua ultima seduta ha deliberato di estendere la « consulenza legale completamente gratuita » a favore di tutti i cittadini processati o condannati, i quali siano sottoposti ad obblighi militari; e ciò al fine che nessuno di essi manchi all'appello della patria.

L'ufficio, sito in piazza Sallustio 24, rimarrà all'uopo aperto tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle ore 20 ed i festivi dalle ore 10 alle ore 12.

AVGVSTEVM

L'ultimo concerto della stagione

Domenica 2 aprile avrà luogo all'« Augusteo » l'ultimo concerto della stagione con un programma di musica vocale e strumentale del più alto interesse artistico. Tra l'altro, per la prima volta in Roma, verrà eseguito il *Prologo* dei *Pirenei* di Felipe Pedrell, il Wagner della musica spagnuola, brano di potente efficacia emotiva per il quale la Direzione dell'« Augusteo » si è assicurato il concorso del baritono Crabbè, l'applaudito, intelligentissimo artista del « Costanzi ».

Verrà poi ripetuta la *Demoiselle élue* di Claudio Debussy, che sì caloroso successo ha riportato nel concerto di domenica scorsa.

Per Ferruccio Benini

L'Associazione tra i Veneti residenti in Roma si è fatta un nobilissimo dovere di ricordare, nel trigesimo, quegli che era lo squisito poeta rappresentativo dell'anima veneziana: Ferruccio Benini, l'attore meraviglioso la cui fine ha commosso quanti in Italia hanno il culto di un'arte sana e sincera. Il grandissimo artista sarà commemorato questa sera mercoledì alle ore 21 nel salone del Circolo Marchigiano (via Arco della Ciambella 19). Di Ferruccio Benini parlerà Vittorio Podrecca, che gli fu amico carissimo.

Il reverente atto d'omaggio che l'Associazione tra i Veneti reca oggi a Ferruccio Benini merita vivo plauso, e la commemorazione di questa sera richiamerà senza dubbio una folla di ammiratori dello squisito attore, la perdita del quale fu uno dei maggiori lutti del teatro italiano.

Suicidio a Pratica di Mare

A Pratica di Mare, in località « Passo riverso », ieri sera, il bracciante Luigi Casavecchia, di 28 anni, da Monteleone (Orvieto), si uccise — sembra per dispiaceri amorosi — sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il cadavere fu piantonato dai carabinieri. Stamane si è recato sul luogo il pretore del 6.o mandamento.

La severa condanna di un parricida

Il mattino del 22 dicembre 1914 in Olevano Romano, mentre Augusto Carboni saliva i gradini della sua casa stramazzava al suolo colpito da tre colpi di fucile esplosi contro di lui dal figlio Leopoldo. Costui per compiere il misfatto si era posto in agguato sul pianerottolo delle scale conducenti al piano di casa soprastante a quello nel quale abitava il padre.

Il parricida fu quasi subito arrestato e, dopo le prime indagini, si scoprì che l'uccisore aveva commesso il terribile delitto per ragioni di interesse.

I giurati hanno affermato la responsabilità dell'imputato per il delitto di parricidio premeditato, concedendogli soltanto le circostanze attenuanti e così Leopoldo Carboni fu condannato a trent'anni di reclusione.

Difensori: avv. Grillo e Pessati; P. M.: cav. Burali d'Arezzo.

Suicidio nel Tevere

Circa le ore 15.30 un giovinotto ha tentato di suicidarsi gettandosi da Ponte Margherita nel Tevere.

Egli è stato però tratto in salvo da due barcaiuoli che lo hanno condotto all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Non è stato identificato perchè nello stato di stordimento in cui si trova non ha potuto rispondere alle domande che gli sono state rivolte.

CI SCRIVONO...

I CONSORZIATI PONTINI

sono malcontenti per la ragione che la Deputazione — che è anche acefala da lungo tempo — vorrebbe deliberare in famiglia l'importante tema sul compimento della bonifica, mentre tutti i consorziati vogliono ragionevolmente che sia indetta e presto, un'assemblea generale, per conoscere il programma dei lavori e per poterlo discutere.

Il Ministero dei LL. PP. è stato officiato per dirimere la vertenza con criteri di equità.

Nuovi soci perpetui della Croce Rossa. — Continuano numerosissime al Comitato di Propaganda le iscrizioni a soci perpetui della Croce Rossa. Le scuole di Roma sono sempre in prima linea: ormai crediamo siano poche le scuole della Capitale che non abbiano reso omaggio alla più umanitaria delle istituzioni. Oggi notiamo la R. Scuola Normale « Giannina Milli » che ha iscritto soci perpetui il Corso Normale A. e le classi aggiunte complementari, e il R. Istituto di Belle Arti. Anche i sodalizi hanno dimostrato uguale spirito di patriottismo: gli ultimi iscritti soci perpetui sono: la Società di Mutuo Soccorso fra il personale d'artiglieria del R. Polverificio sul Liri, il Presidente dell'Associazione fra i Rappresentanti di Commercio di Roma e provincia, la Società Generale di M. S. fra i Commessi ed Impiegati di Commercio in Roma, e la Società di Previdenza fra gl'Impiegati subalterni della R. Casa.

LE CONFERENZE

L'America nell'ora presente. — La importante conferenza, illustrata da proiezioni, che, su questo argomento, doveva tenere oggi mercoledì il principe Orazio di Cassano alla Federazione nazionale dei Reduci e Congedati — per non farla coincidere con l'altra della Croce Rossa — è stata rimandata a venerdì sera, ore 21. Avrà luogo nel salone della Fratellanza militare Umberto I, vicolo Margana presso piazza Aracoeli.

All'Ospedale di Santa Marta. — Il prof. Ermanno Leoni, direttore delle Scuole dell'Agro Romano, reduce dal fronte, in congedo provvisorio, parlò ai soldati dell'ospedale della Croce di Malta della « Campagna romana e delle sue leggende ». I passaggi più caratteristici, la vita dei contadini, le costumanze tipiche e tradizionali passarono davanti agli occhi degli uditori, in una serie di splendide proiezioni, molte delle quali tratte da fotografie del conferenziere, che con profonda conoscenza di ogni più minuto dettaglio della vita dell'agro illustrò gli uomini e le cose e il fascino meraviglioso della Campagna. La conferenza promossa dall'Unione generale degli insegnanti fu applauditissima.

All'Ospedale del Quirinale — Per incarico dell'Unione generale insegnanti, il prof. Temistocle Calzecchi trattò delle principali qualità dell'acido carbonico, con una serie di bellissime esperienze che interessarono vivamente i soldati. La bella conferenza, che confermò la fama del prof Calzecchi come elegante divulgatore di principii scientifici e diede agli uditori, norme pratiche per la difesa contro i pericoli dell'acido carbonico, fu seguita colla più viva attenzione e caloroseamente applaudita.

All'Ospedale di Palazzo Margherita — Il prof Giovanni Staderini, intrattenne i convalescenti dell'Ospedale con una magnifica visione dei Monumenti di Roma. Tracciata in brevi tratti la evoluzione di Roma e del sua Impero e rilevata la sua importanza per la civiltà mondiale, il conferenziere coll'aiuto di artistiche proiezioni, passò in rivista i principali monumenti romani, ricollegandoli piacevolmente alle diverse epoche storiche ed illustrandoli colla sua profonda conoscenza della storia e della vita di Roma. Terminò applauditissimo con una visione dell'Ara Pacis auspicando la vittoria alle armi italiane.

Associazione Liberale Romana. — Domani alle ore 21, il comm. Paolo Orlando parlerà sull'opera dell'amministrazione comunale per il ripopolamento dell'Agro Romano.

All'Ospedale Leoniano. — Per incarico dell'Unione generale insegnanti, il prof. Umberto Leoni, parlò ai soldati convalescenti delle « Paludi Pontine ». Col sussidio di magnifiche proiezioni spiegò le caratteristiche delle Paludi, la loro evoluzione, i lavori di bonifica, illustrando piacevolmente gli usi e costumi e riuscendo ad istruire e dilettare al tempo stesso. Il conferenziere fu salutato da calorosi applausi ed ebbe le congratulazioni del col. Rocchi e del cap. Rainaldi.

Le corse ai Parioli

La dodicesima giornata

Ore 14,30 — PREMIO ORBETELLO
(*Lire* 2.500 — *Metri* 2.100)

Aristippo, 4, Kg. 56, Sir Rholand.
Autour, 5, Kg. 60, Comm. A. Marone.
Apuleio, 4, Kg. 54, Comm. C. Ranucci.

Ore 15 — PREMIO MONTEROTONDO
(*Hand. disc.* — *Lire* 3.000 — *Metri* 1.600)

Guli, 6, Kg. 58, D. Philipson.
Milabro, 3, Kg. 47, A. Dall'Acqua.
Tamburello, 4, Kg. 56 1/2, Razza Volta.
Gaffe, 4, Kg. 55, C. Montanari.

Ore 15,30 — PREMIO FORMELLO
(*Lire* 2.500 — *Metri* 1.000)

Teverina, 3, Kg. 42, F.lli Giannini.
Gitana, 5, Kg. 55 1/2, G. Coccia.
Apuleio, 4, Kg. 50, Comm. C. Ranucci.
Tamburello, 4, Kg. 64, Razza Volta.
Kisimona, 3, Kg. 48, Sir Rholand.

Ore 16 — PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA.
(*Steeple-Chase* — *Hand. disc.* — *Lire* 5.000 — *Metri* 3.500).

Moretto, 5, Kg. 65, Sir Hope.
Mac Mahon, 5, Kg. 64, Sir Hope.
Canrobert, 5, Kg. 64, B. L. Guastalla.
Bon Ami, 4, Kg. 60, G. Coccia.
Not Guilty, 6, Kg. 70, W. Smith.
Ardena, 4, Kg. 65, G. Massicci.
Dardo, 4, Kg. 60, G. Massicci.

Ore 16,30 — PREMIO FRASCATI
(*Hand. disc.* — *Lire* 2.500 — *Metri* 2.400)

Varese, a., Kg. 45, March. V. Doria.
Niagara, a., Kg. 40, Teddy Evans.
Serpedonte, 4, Kg. 51, Sir Blackrose.
Quirido, a., Kg. 48, Sir Blackrose.
Rasas, 5, Kg. 49 1/2, E. Chiola.
Il Falco, 5, Kg. 60, G. Modigliani.
Galliflora, 4, Kg. 56, G. Modigliani.
Santerno, 4, Kg. 53, March. L. Corsini.
Autour, 5, Kg. 62, Comm. A. Marone.

Ore 17 — PREMIO CHIUSI
(*Hand. disc.* — *Vendere* — L. 2.500 — *M.* 1.200)

Niguarda (4000), 3, Kg. 44, Sir Charles.
Baltea (4000), 3, Kg. 38, Doria-Martini.
Frans Hals (4000), 4, Kg. 51, Sir Blackrose.
Kikuja (4000), 3, Kg. 45, Sir Rholand.
La Perla (4000), 4, Kg. 57, Ten. A. Sala.
Ilia, (4000), 4, Kg. 52 1/2, A. Dall'Acqua.

Sette cavalli sono iscritti alla corsa di maggior dotazione della giornata: le *steeple* « Premio del Municipio di Roma ». Subito ad un primo esame i soggetti che qui dovrebbero dominare il campo appaiono *Not Guilty* ed i due pensionari della *Scuderia Massicci*. *Ardena* a 18 kg. dal figlio di *Ormondale* venne da esso battuta per una lunghezza nel «Premio della Società degli Steeple Chases». Ora i due cavalli si ritrovano invece a soli 5 kg. e quindi la figlia di *Angara* è nettamente barrata sulla carta. Ma la giubba bleu e bianca ha un altro soggetto di grande valore: *Dardo* il vincitore della «Gran Corsa di Siepi» dove regolava *Not Guilty* per mezza lunghezza ricevendone 11 kg. 1/2. Domani però *Not Guilty* rende a *Dardo* solo 10 kg., sui grossi ostacoli che il castrone del signor Smith ha molto familiari. Ha invece *Dardo* appreso bene il nuovo mestiere? Noi non lo sappiamo con esattezza, e nel dubbio non possiamo non indicare come favorito NOT GUILTY e come piazzati i pensionari della golava *Not Guilty* per mezza lunghezza riserve per i due 5 anni *Canrobert* e *Mac Mahon* che portando soli 64 kg. in una corsa così severa hanno la loro parte di *chance*. Per le altre corse indichiamo:

«Premio Orbetello»: *AUTOUR*.
«Premio Monterotondo»: TAMARINDO, *Guli*.
«Premio Formello»: APULEIO, *Kisimana*.
«Premio Frascati»: SCUDERIA MODIGLIANI, *Rasas*, *Quirido*.
«Premio Chiusi»: ILIA, *La Perla*.

GIUSEPPE ROSATI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re per gli artisti

S. M. il Re ha assegnato un contributo di lire 5000 alla Cassa di assistenza per gli artisti, di cui si è fatto iniziatore l'on. Fradeletto.

La Regina Elena e la beneficenza

Questa mane S. M. la Regina Elena si è recata, con le Dame di Corte, a visitare il « Laboratorio pro-feriti in guerra » in Via Uffici del Vicario 14.

Ricevuta dalle pie Dame che presiedono alla benefica istituzione, l'Augusta Donna ha visitato lungamente i locali del Laboratorio e ha avuto per tutte le fondatrici e le assistenti amabili espressioni di deferente simpatia per lo scopo altamente patriottico che le ha ispirate e al quale informano l'opera loro, la loro attività.

Due generali montenegrini a Roma

Sono arrivati a Roma i due valorosi generali montenegrini Luca Goinich e Milo Metanovich, i quali, a costo di enormi stenti e fatiche, con un pugno d'uomini, sono riusciti a sfondare l'accerchiamento nemico ed a recarsi, attraverso le inaccessibili montagne albanesi, a Durazzo.

I due generali che si sono distinti per il loro coraggio e la loro bravura nelle due guerre balcaniche, nell'attuale guerra contro l'Austria quali comandanti delle colonne montenegrine che operavano intorno a Visegrad, Fotea, Moikovaz, hanno mirabilmente adempiuto al loro dovere riuscendo in più riprese a sconfiggere le truppe nemiche.

I due generali si metteranno a disposizione di uno degli eserciti alleati fino alla completa vittoria della Quadruplice.

La Duchessa d'Aosta

Questa mattina alle ore 9.35 proveniente da Pisa ha fatto ritorno in Roma la Duchessa d'Aosta al Quirinale.

Negli alti comandi dell'esercito

Con la data di ieri è andato in vigore il seguente decreto:

Oltre gli ufficiali generali indicati all'articolo 1 del Regio decreto 7 febbraio 1915, potranno essere collocati a disposizione in soprannumero al ruolo dello Stato Maggiore generale stabilito dal R. decreto 29 dicembre 1910, n. 951:

10 tenenti generali;
15 maggiori generali.

Nella tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito sono aumentati 50 colonnelli.

I predetti ufficiali generali e colonnelli avranno diritto alle indennità relative ai comandi od uffici che saranno loro affidati.

I professori italiani al rettore dell'Università di Parigi

GENOVA, 29.

La presidenza dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari ha inviato al rettore dell'Università di Parigi il seguente telegramma:

Nel momento in cui gli uomini ai quali sono oggi affidati i supremi destini d'Italia portano alla sorella latina, che seppe spezzare il giogo di ogni privilegio, il saluto della nazione che fu maestra di diritto al mondo, i professori delle Università italiane che levarono alta la voce di protesta contro chi calpestava ogni norma di diritto e distruggeva brutalmente quanto gli stessi antichi barbari avevano risparmiato, mandano il loro fraterno saluto ai colleghi di Francia e dei paesi alleati, convinti che il consolidarsi delle loro amicizie ed una più intima solidarietà di rapporti economici e morali assicureranno un più intenso progresso di quella scienza, che non vogliamo asservita alla barbarie, ma intendiamo e vogliamo che sia strumento fecondo del raggiungimento di più alte conquiste civili.

Per l'Associazione nazionale dei professori universitari prof. Trambusti, prof. Fedozzi, prof. Rettori, prof. Arias, prof. E. Levi.

Ai membri della Commissione sanitaria

PARIGI, 29.

Oggi al Palazzo d'Orsay è stata offerta una colazione ai membri della Commissione sanitaria dei paesi alleati.

Il deputato italiano dottor Santoliquido, a nome dei suoi colleghi, ha ringraziato il sotto-segretario di Stato del servizio sanitario, Godard, per l'accoglienza fatta alla Commissione. Ha segnalato la felice ispirazione del Governo della Repubblica di stabilire durante la guerra un contatto diretto fra i rappresentanti dei servizi sanitari civili e militari dei paesi alleati. Ha constatato che le condizioni sanitarie generali delle popolazioni come degli eserciti sono attualmente soddisfacenti e si potrebbe dire eccellenti.

Justin Godard, a nome del Governo, si è felicitato colla Commissione pei suoi lavori che avranno per risultato azioni combinate per la conservazione degli effettivi e contribuiranno perciò alla vittoria. Ha reso poi omaggio al servizio pieno di devozione di tutto il personale delle ambulanze e degli ospedali.

Un figlio del Kaiser viceré del Belgio

PARIGI, 29.

Telegrafano da Amsterdam che il principe Augusto Guglielmo quarto figlio del Kaiser, arriverà prossimamente a Bruxelles con un seguito imponente.

Si assicura che prenderà la successione dell'attuale governatore tedesco Von Bissing col titolo di viceré del Belgio.

L'arresto del Segretario del Card. Mercier

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino che il segretario privato del Cardinale Mercier, monsignor Lenzio, fu arrestato sotto l'accusa di partecipazione all'*Oeuvre du mot du Soldat*, istituzione che, secondo i giornali tedeschi trasmetterebbe informazioni dal Belgio al fronte nemico.

Il Canadà proibisce l'esportazione del nichello

OTTAWA, 29.

Il Governo canadese proibì l'esportazione del nichello. Un'eccezione è fatta per i porti dell'Inghilterra.

Per le merci esportate in Inghilterra

Il Ministero d'Agricoltura comunica che il Governo inglese ha soppresso l'obbligo del certificato d'origine per le merci italiane importate nel Regno Unito.

La ferrovia Centrale Umbra

E' in corso di attuazione il progetto di elettrificazione della ferrovia centrale Umbra e cioè della linea Terni-Todi-Ponte San Giovanni-Umbertide. Nel prossimo anno la linea (lunga 190 km.) sarà esercita elettricamente con corrente a 11.000 volts monofase.

La guerra nei varî fronti

S'accentua la pressione russa a Dwinski e in Galizia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga fuoco di artiglieria e di fucileria. La nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche ad ovest di Olay e dinanzi alla testa di ponte di Ikskul.

Nel settore di Jacobstadt, dopo un violento combattimento, i Tedeschi hanno pronunciato un attacco nella regione del villaggio di Vargunek, ma sono stati respinti.

Nella regione a nord-ovest di Postawy il nemico oppone una accanita resistenza, effettuando in alcune località furiosi attacchi.

Nella regione ad ovest del lago di Narotch il nemico ha occupato il bosco a sud del villaggio di Mokritza, ma con un contrattacco abbiamo sloggiato i Tedeschi dalla parte nord del bosco stesso, impadronendoci di due mitragliatrici e facendo prigionieri appartenenti a quattro reggimenti diversi.

Nella regione della palude di Rakitno e nei settori adiacenti a nord ed a sud continua il combattimento.

In Galizia, nella regione a nord di Boyane, abbiamo fatto saltare al tempo stesso tredici fornelli di mine, dopo di che la nostra fanteria ha traversato rapidamente due linee di trincee nemiche. I difensori superstiti delle opere saltate sono stati massacrati a colpi di granate e nel corpo a corpo. Abbiamo fatto prigionieri un cadetto e 125 soldati e ci siamo inoltre impadroniti di due mitragliatrici, di un « minenwerfer », di un lanciabombe, di un proiettore e di una grande quantità di armi a mano. Cinque cannoni nemici presi nel combattimento sono stati completamente resi inutilizzabili, vista l'impossibilità di trasportarli.

Malgrado il cattivo tempo che peggiora sempre su tutto il fronte e le difficilissime condizioni topografiche le nostre truppe, piene di spirito di sacrificio, continuano l'esecuzione dei compiti militari che sono stati loro assegnati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

I Russi hanno lanciato nuovamente masse fresche contro le linee tedesche presso Postawy. Le truppe del corpo di Sarrebrück hanno resistito agli assalti del nemico. Davanti alle truppe del Brandeburgo, dell'Annover e di Halle combattenti al loro fianco un attacco fatto a parecchie ondate da due divisioni russe non è riuscito. Sono stati pure respinti i tentativi rinnovati nella nottata dall'aggressore per riconquistare il terreno perduto presso Mokrzyce.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:

A nord di Bojan i Russi tentarono parecchie volte, dopo aver fatto esplodere alcune mine nei nostri ostacoli, di penetrare in una nostra posizione. Gli attacchi furono respinti.

A nord-est della confluenza dello Strypa un tentativo di avanzata effettuato durante la notte da distaccamenti russi fallì, grazie all'efficacia delle mine che avevamo preparate davanti al nostro fronte.

Sul fronte della Bessarabia presso Olyka vivo fuoco dell'artiglieria nemica.

Nel settore di Trebisonda

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte del litorale le nostre truppe, forzando l'accanita resistenza del nemico, dopo un fuoco di preparazione delle artiglierie delle navi, hanno sloggiato i Turchi dalle posizioni nella regione del fiume Baltatchi Darossi ed hanno occupato, dopo un combattimento, la città di Off, sul litorale del Mar Nero. Al cadere del giorno i Turchi hanno operato, senza un momento di riposo in tutto il settore del litorale, contrattacchi che abbiamo respinti con successo.

A sud-est di Bitlis nella notte dal 24 al 25, ci siamo impadroniti, in seguito a combattimento, la borgata di Hizen. I Turchi che la difendevano sono fuggiti verso sud.

Bombardamento a Salonicco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Come risposta agli attacchi aerei nemici contro le nostre posizioni sul lago di Doiran, una squadriglia aerea tedesca ha pronunziato un attacco nella regione di Salonicco ed ha bombardato il nuovo porto del petrolio e gli accampamenti delle truppe alleate a nord della città.

Le gesta dei sottomarini

AMSTERDAM, 29.

Il vapore *Cromer*, proveniente da Londra, è giunto a Maasluis con l'equipaggio del vapore *Empress of Midland*, che è stato affondato.

PARIGI, 29.

Il Ministro del commercio comunica che il viaggio della Compagnia transatlantica da Bordeaux a New York, che avrebbe dovuto aver luogo il 1.o aprile, è stato soppresso. Le corrispondenze saranno avviate per l'Inghilterra e spedite col corriere prossimo.

Un radiotelegramma tedesco informa che il vapore francese *Tansing*, giunto a Larrache con un carico di zuccheri, sarebbe stato invitato dalle autorità spagnuole a lasciare il porto entro 24 ore, perchè aveva a bordo un cannone per difendersi contro i sommergibili.

Questa notizia è assolutamente falsa.

L'affare del "Sussex" e gli Stati Uniti

Wilson consulterà il Congresso per un'azione decisiva

LONDRA, 29.

Il « Times » ha da New-York: il Console degli Stati Uniti a Dieppe dichiara nel suo rapporto che il « Sussex » fu silurato. Il Console ha inviato al Ministero degli esteri la testimonianza di un americano che afferma il fatto a cui fu presente. Corre voce a Washington che Wilson consulterebbe il Congresso sulla opportunità di una azione decisiva.

* * *

WASHINGTON, 29.

Il Segretario di Stato, Lansing, annunzia che ha incaricato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino di fare indagini presso il Governo tedesco se fu un sottomarino tedesco che silurò il « Sussex ».

* * *

WASHINGTON, 29.

Gli Stati Uniti hanno incaricato il loro ambasciatore a Berlino di informarsi presso il Governo tedesco, per sapere se fu un sottomarino tedesco che silurò il vapore « Englishman ».

Una battaglia nel Mar del Nord

Scontri di naviglio leggero

LONDRA, 29.M

Un comunicato ufficiale dice: Tutte le navi che parteciparono alle operazioni del 26 corrente sul litorale tedesco sono rientrate, eccetto la controtorpediniera « Medusa », che affondò dopo aver trasbordato tutto il suo equipaggio sulla controtorpediniera « Lasso ». Il trasbordo fu effettuato senza alcuna perdita, sebbene il mare fosse agitato. Le aeronavi tedesche, che attaccarono le nostre controtorpediniere, mentre stavano combattendo coi battelli-pattuglie tedeschi non ci causarono alcuna avaria.

Dei battelli armati tedeschi da noi affondati, raccogliemmo quattro uomini dell'« Otto Rudolph » e sedici del « Braunschweig ».

Sabato sera i nostri incrociatori leggeri incontrarono una divisione di controtorpediniere tedesche, una delle quali fu speronata ed affondata dall'incrociatore « Cleopatra », senza che nessun marinaio potesse essere salvato.

* * *

Ecco le notizie di fonte tedesca:

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: Il Berliner Tageblatt riceve da Stoccolma: Il capitano del veliero Cimbria, arrivato ad Esberg, racconta di essere stato testimonio di una battaglia, l'altro ieri, davanti a Fanco.

Esso passò vicino ad una numerosa squadra tedesca, che navigava verso sud. Poco dopo vide due velieri tedeschi inseguiti da cacciatorpediniere inglesi, che li bombardarono da cinquecento metri. I velieri, in fiamme, fuggirono verso le isole. Le navi inglesi furono cannoneggiate dalle batterie della costa. Vidi anche abbattere due velivoli.

Inoltre, fra le otto e le nove pomeridiane udì un formidabile cannoneggiamento, che indicava una nuova battaglia.

Il conte Berchtold tornato in favore

"L'uomo di domani"

ZURIGO, 29.

La nomina del conte Berchtold a grande prefetto dell'Arciduca ereditario d'Austria, è passata quasi inosservata. Tuttavia la carica conferita all'ex-ministro degli esteri austro-ungarico non è puramente decorativa. Il conte Berchtold è tornato nelle grazie di Francesco Giuseppe e deve assolvere un compito dei meno lieti: l'avviamento del futuro sovrano della duplice monarchia sulla scabrosa strada della politica estera ed interna.

In una corrispondenza da Vienna alla *Neue Zürcher Zeitung*, Berchtold è definito « l'uomo di domani ». I motivi del suo ritiro dal Ministero degli esteri sono rimasti ignoti al pubblico — scrive il corrispondente — ma, per quanto a noi consta, essi non vanno affatto ricercati nella sua politica e nemmeno fu causa del suo allontanamento la buona volontà che in quel tempo si aveva in Austria ed in alto luogo circa la rettifica di confine verso l'Italia.

L'Imperatore sta bene, ma i suoi molti anni autorizzano a temere la possibilità di un lutto che non verrebbe inatteso. L'arciduca ereditario è giovane, è amabile, ma politicamente è un'incognita. Si è voluto dargli un mentore dotato di grande esperienza politica che conosce minutamente il meccanismo della diplomazia e della politica europea.

Lo scrittore dà uno sguardo ai rapporti che l'Austria-Ungheria avrà con l'estero a pace compiuta e dice che, nonostante gli stretti rapporti fin da oggi immaginabili con la Germania, la Bulgaria e la Turchia, non sarà necessario erigere al confine di questa alleanza un muro insormontabile. Benchè le fiamme dell'ira e dell'odio si innalzino ancora oggi a tanta altezza — aggiunge — è certo che prima o poi i nemici odierni verranno a noi e desidereranno relazioni sopportabili.

Il conte Berchtold ha dunque — secondo lo scrittore — la missione di guidare il futuro sovrano sulla via dell'avvicinamento ai nemici di oggi e tale missione non è la sola. L'Austria-Ungheria di domani non sarà certo quella del 1914. La questione delle nazionalità — riprende il corrispondente — avrà presumibilmente un altro aspetto che non avesse prima della guerra. Nonostante il sangue sparso in comune, dalle nostre nazionalità, bisogna essere convinti che dopo la guerra divamperà una lotta più accanita. Ma anche da questo lato il conte Berchtold potrà essere il buon consigliere dell'erede al trono.

L'autore della corrispondenza parla dello spirito tedesco dell'uomo di domani; ungherese di nascita e lo mette a fianco del conte Tisza per il preconizzato accordo fra germanesimo e magiarismo. « E' da ritenere — egli scrive — che dopo la guerra vi sarà da registrare un forte aumento dello slavismo. Appare quindi tanto più necessario una durevole e forte unione del germanesimo col magiarismo perchè solo in questo modo sarà possibile alle due nazioni di continuare a reggere le redini della monarchia. E per la monarchia questa è una necessità vitale. Probabilmente a ostilità finite si sentirà ancora parlare di trialismo e sarà forse iniziata un'agitazione che metterà nell'ombra tutte le altre finora svolte. Se questa agitazione troverà i tedeschi e gli ungheresi divisi, le due nazioni avranno perduto per sempre il comando della monarchia.

Strascichi del processo Cuocolo

VITERBO, 27. — La seconda udienza del processo di falsa testimonianza si apre subito con la discussione di alcuni incidenti.

Mancano molti testimoni. Gli avvocati Lioy Salomone e Battaglia chiedono che si inizi il dibattimento mentre i difensori sostengono che il giudizio debba sospendersi.

Alla domanda di sospensione si associano gli avvocati Tiburli, Tirasacchi, Michelli e Carabellese i quali domandano anche la libertà provvisoria per i singoli imputati.

Il Pubblico Ministero crede non debba sospendersi il dibattimento; ad ogni modo non consente nella concessione di libertà provvisoria di Barbella, Abruzzini e Ruller perchè confessi di aver falsamente affermato.

Ma la serie delle repliche e controrepliche non è finita. L'avvocato Mangani, dato che si afferma la subornazione degli attuali imputati da parte di alcuni dei testimoni citati, fra cui il maggiore Fabbroni, è necessaria la presenza di tali pretesi subornatori, quindi si associa ai colleghi della difesa.

Dopo una breve replica dell'avv. Lioy, si alza a parlare con voce concitata il condannato Corrado Sortino, il quale invoca la prosecuzione del dibattimento, che deciderà per la revisione del grande processo Cuocolo, in cui egli e i suoi compagni furono condannati. Siede quindi ancora sconvolto e piangente.

Parla ancora l'avv. Carabellese per la sospensione poichè dice non potervi essere un svolgimento regolare del processo, data la mancanza dei testimoni principali che dovranno gettare la luce sull'ampia discussione.

Per ultimo della parte civile l'on. Labriola chiede la prosecuzione, affermando che il processo deve restringersi al suo limite giuridico di incriminazione di testi.

Dopo breve replica dell'avv. Carabellese, il tribunale si ritira per deliberare. Dopo tre ore di meditazione torna in udienza; il Presidente legge l'ordinanza con la quale il dibattimento viene sospeso fino al trentesimo giorno dopo la pace: si concede la libertà provvisoria agli imputati D'Agostino, Di Napoli, Argenio e Isernia, negandola agli altri.

I cimeli della nostra guerra

al Museo del risorgimento di Genova

GENOVA, 29. — In conformità di un appello del Comune di Genova, diramato nell'agosto del 915, il 24 maggio prossimo, anniversario della dichiarazione di guerra, sarà aperta al pubblico nel Museo Civico del Risorgimento qui istituito, dove si ricorda e si esalta il valore della Nazione, la sala della guerra 1915-16 allo scopo di onorare i caduti e compiere opera che sia di sano incitamento morale.

Le fotografie di tutti coloro che caddero sul campo di battaglia saranno esposte all'omaggio della cittadinanza. In questa sala sono pure radunate opere d'arte, quadri, dipinti, ecc., donati da insigni artisti per ricordare le manifestazioni patriottiche più notevoli della nostra città. Sono pure adunati i trofei di guerra che i cittadini vorranno offrire per rendere più splendida questa prima raccolta di materiali e documenti di notevole valore e di alto significato morale.

Un monsignore arrestato a Milano

MILANO, 29. — Il nome di monsignor Enrico Riva canonico di S. Ambrogio è ripetutamente ricorso nella cronaca per molteplici denunzie sporte contro di lui, specialmente per parte di fedeli e signore che gli avevano affidato danaro, valori in titoli e gioielli. Pare che il sacerdote dopo aver ritirato danaro e valori a titolo di prestito o deposito, mancasse di effettuarne la restituzione e che poscia risultasse che il Riva avesse fatto uso dei danari e avesse impegnato i gioielli al Monte di pietà. In seguito a queste denuncie monsignor Riva fu arrestato ieri sera nella sua abitazione. Egli fu per diversi anni cappellano al cellulare.

Un ingente furto a Milano

MILANO, 29. — Dai ladri fu visitato lo studio al numero 41 di Foro Bonaparte dell'austriaco Guglielmo Vogel, il quale manca da Milano dall'inizio della guerra, ed ha lasciato come suo incaricato e rappresentante lo svizzero Basilio Haedener. Questi ha denunziato al Commissariato di Castello che ieri fra le 13 e le 14, mentre egli si trovava a colazione, i ladri, valendosi di chiave falsa, entrarono nello studio del Vogel, dove ebbero la fortuna di trovare la cassa-forte aperta. L'Haedener non l'aveva chiusa perchè non poteva pensare che in così breve assenza dallo studio, i ladri potessero trovar tempo e modo di entrarvi. Dalla cassa-forte levarono un piccolo forziere che riuscirono ad aprire impossessandosi di 7000 lire in biglietti di banca e monete di oro e d'argento di varie nazionalità.

Un sinistro marittimo presso Messina

MESSINA, 29. — Stamane è entrato a rimorchio nel nostro porto, il piroscafo *Primo*, della casa Belli e C. di Genova che qualche notte addietro non avendo potuto attraversare il nostro stretto e navigando verso Amantea urtò nei paraggi di Capo Vaticano contro uno scoglio. Nell'urto il piroscafo riportava gravissime avarie a prua e alle macchine. L'equipaggio e il comandante non avendo i mezzi necessari per segnalare il sinistro, sbarcarono sulla spiaggia, percorsero un lungo cammino e arrivarono a Tropea da dove fu telegrafato alle autorità marittime nostre. Da queste venne subito disposto l'invio di due rimorchiatori che trovarono il piroscafo in balìa delle onde e lo trasportarono a Porto Santa Venere. Ora il piroscafo entrerà nel nostro bacino per le riparazioni di cui ha bisogno.

Il Congresso ferroviario di Firenze

La seduta di ieri

FIRENZE, 28.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare i musei e le gallerie della città. Apertasi poi alle 16 la seduta pomeridiana, l'onorevole Brunelli ha pronunciato un brevissimo discorso, dicendosi lieto dell'invito di assistere al convegno al quale porta l'augurio di un sicuro successo. Dice di essere venuto a questo Congresso per raccogliere i voti dei ferrovieri sui quali porterà il suo attento esame, sicuro che dal Convegno esce una voce che sia un nuovo monito che dica alle pubbliche amministrazioni che esse hanno tutto da guadagnare da un personale fiducioso e tranquillo, anzichè da un personale insoddisfatto.

E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno in merito alla relazione sulle conclusioni della Commissione reale:

« Il Congresso valutata la parte di decisioni già nota dei lavori della reale Commissione in rapporto ai problemi del personale, pur ritenendola non completamente rispondente alle generali richieste delle categorie e delle organizzazioni, affermando comunque che qualsiasi decisione adottata dal Governo, non potrà avere decorrenza posteriore al 1.o luglio 1914, epoca della applicazione delle legge Zuppelli; affida alla organizzazione il cómpito preciso ed assoluto di restare vigile in difesa degli interessi di classe ed intervenire con tutte le forze ed il diritto delle proprie ragioni, non appena le decisioni saranno definitivamente sancite e rese pubbliche; prende atto e plaude all'opera svolta dal Comoglio in seno alla Commissione stessa. »

La politica ferroviaria

FIRENZE, 29. — La quarta ed ultima giornata del Congresso si apre alle 9.30 precise. Presiede De Stefanis di Torino. Pecci inizia la sua relazione sulla politica ferroviaria formulando nella sua conclusione l'augurio che l'ausilio dell'organizzazione nel campo degli studi ferroviari sia apprezzato nel suo vero valore e che si abbia fra poco un effettivo risultato da cui il Paese ritrarrà indubbi vantaggi.

Sulla relazione si apre un'animata discussione nella quale interloquiscono vari congressisti. Viene approvato infine il presente ordine del giorno presentato dal congressista Bianco:

« Il Congresso approvando la lucida relazione Pecci sulla politica ferroviaria per un migliore e più radicale riordinamento del servizio ferroviario, decide di integrare in modo che esso abbia lo sviluppo richiesto dall'importante argomento, stabilisce di accogliere l'invito della Commissione tecnica parlamentare d'inchiesta intervenendo con suoi uomini, e afferma che tale intervento non deve menomamente influire su quelle che sono e saranno le conclusioni della reale Commissione la cui applicazione non dovrà ulteriormente procrastinarsi ».

Si approva poi un altro ordine del giorno presentato da Cestari, Nosi, Bianco e Severini. Eccone il testo:

« Il VI Congresso constatato che il problema degli orari di servizio del personale attivo è rimasto insoluto non ostante l'interessamento dell'organizzazione e del suo rappresentante presso la Commissione reale, afferma l'urgente necessità che il problema stesso cotanto importante nei riguardi della regolarità del funzionamento delle ferrovie e della sicurezza del servizio, sia decisamente approvato, invitano le organizzazioni a intensificare l'azione onde l'arduo e vitale problema trovi immediate integrazioni nella riforma per opera diretta del Ministero dei Lavori Pubblici ».

Un tesoro artistico rubato a Perugia

PERUGIA, 29, ore 13,35. — Stanotte audaci ladri, tuttora ignoti, rubavano nove preziose tavole del Perugino, del Guercino, del Mantegna, del Caravaggio, di Bassano e una attribuita al Raffaello giovanissimo, dalla basilica di San Pietro, che, magnifica di opere d'arte e ricca di ricordi storici, è isolata per breve tratto fuori le porte della città. Mediante una scala a corda i ladri salivano su un terrazzino e si calavano da un'altezza di 15 metri nel coro della chiesa donde, forzate due porte e asportato lo specchio di una terza, i ladri penetrarono nella sacrestia e trafugarono una *Santa Scolastica*, un *San Pietro in Vincoli*, un *Santo Ercolano* e un *San Mauro* del Perugino; una *Incoronazione di spine* del Veneto da Bassano; una *Flagellazione* del Guercino; una tela: *Gesù che porta la Croce* attribuita al Mantegna; una *Deposizione della Croce* del Caravaggio; un *San Giovanni e Gesù* di Raffaello. Nonostante le ricerche attive e varie perquisizioni fatte non si sono ritrovati i ladri nè la refurtiva. Sono accorsi a San Pietro i funzionari di P. S. e le autorità e gran numero di artisti che deplorano il gravissimo fatto.

Il comm. Mercanti ferito al fronte

MILANO, 29. — Si apprende che il commendator Arturo Mercanti, segretario generale del Touring e presidente del Consiglio tecnico sportivo della *Gazzetta dello sport* che si trova al fronte fin dai primi giorni della guerra, è stato ferito durante un combattimento il 25 corrente.

Come è noto il Mercanti si era arruolato volontario automobilista col grado di sottotenente. Da tempo però si trovava in un luogo avanzatissimo a Selz. In questa località, durante un assalto austriaco, svoltosi il 25 marzo, la trincea dove egli si trovava, venne fatta bersaglio di bombe a mano, una delle quali gli scoppiava vicinissimo. Le ferite riportate dal comm. Mercanti sono fortunatamente lievi.

Nei porti del Regno

Nel gennaio decorso approdarono nei principali Porti del Regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia) bastimenti aventi una stazza complessiva di tonn. 1,766,000 che sbarcarono tonnellate di merci 1,100,000. In confronto al mese precedente si ebbe una diminuzione di tonn. 179,000 di stazza e di tonn. 336,000 di merci; anche in confronto al gennaio 1915 si ha diminuzione di tonn. 595,000 di stazza e di tonn. 256,000 di merci.

Nello scorso gennaio partirono dai porti medesimi bastimenti aventi una stazza totale di tonn. 1,863,000 che imbarcarono tonn. di merci 263,000, le quali cifre, in confronto a quelle del mese precedente, presentano un aumento di stazza di tonn. 22,000 ed una diminuzione di merci di tonn. 44,000; in confronto poi col gennaio 1915, si ha diminuzione di stazza di tonn. 587,00 e un aumento di merci imbarcate di 10,000 tonnellate.

Nel Gabinetto dei Lavori pubblici

Il comm. Fernando Rocco, capo di gabinetto del Sotto-segretario di Stato e il cav. Manfredonia, segretario di gabinetto del ministro sono stati nominati, *motu proprio*, ufficiali mauriziani.

— Il cav. Pulizi, segretario di gabinetto del Sotto-segretario è stato nominato cavaliere mauriziano.

Le estrazioni del Lotto

Il Ministero delle Finanze comunica che la disposizione relativa agli orari estivo ed invernale delle estrazioni del lotto è stata abrogata; e che ha stabilito che anche nei mesi da aprile a settembre le estrazioni siano sempre effettuate alle ore 16.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Una vistosa tentata truffa ai danni del Protettorato S. Giuseppe

Pochi giorni or sono si presentò all'Istituto del Protettorato di San Giuseppe, in Via Nomentana, un giovane di aspetto elegante e distinto, il quale chiese con insistenza di parlare, per cosa che lo avrebbe interessato sommamente, con la Madre Superiora, Suor Raffaela.

Il giovane fu introdotto dalla suore nel parlatorio e ricevuto da Suor Raffaela alla quale egli, qualificandosi per l'avvocato Roberto Rossinis, suddito argentino, disse di essere appositamente venuto da Buenos Aires a Roma per una missione di fiducia presso il Protettorato di San Giuseppe.

Fatto questo breve preambolo, il giovane — che aveva modi cortesi e parlava molto bene — entrò subito, come si conveniva ad uomo di affari, nel merito della sua missione. Disse cioè che una ricca e vecchia signora argentina, che aveva lungamente dimorato a Roma — della quale fece il nome — morendo circa tre anni or sono che, per altro, lì per lì non fu potuto ritrovare.

Si credette allora che la estinta non avesse lasciato testamento di sorta: ed i legittimi eredi si divisero la sostanza di lei.

Trascorsi tre anni — in questi ultimi tempi, per l'appunto — venne in luce il testamento: ed in esso era fatta menzione del Protettorato di San Giuseppe di Roma, al quale la signora dichiarava di voler lasciarle la somma di lire 250,000.

Questo racconto, per il modo con cui era stato fatto, non sorprese Suor Raffaela, che non dubitò affatto di trovarsi in presenza di un imbroglione, così che il sedicente avvocato Rossinis potè continuare il discorso avviandolo alla conclusione. Disse adunque il giovinotto che per entrare in possesso della somma, il Protettorato di San Giuseppe doveva iniziare un'azione civile verso gli eredi della munifica signora, i quali non sembravano molto disposti a pagare: che per conseguenza Suor Raffaella, nella sua qualità di superiora dell'istituto, doveva rilasciare una dichiarazione — da servire all'esecutore testamentario residente a Buenos Aires, per iniziare gli atti — con la quale si acconsentiva ad entrare a suo tempo in possesso della somma ereditata e si dava facoltà all'esecutore di iniziare gli atti e le pratiche opportune.

Suor Raffaella non ebbe difficoltà a rilasciare tale dichiarazione: ed allora il sedicente avvocato Rossinis, di punto in bianco disse essere necessario telegrafare subito all'esecutore testamentario, a Buenos Ayres e compilò, seduta stante, il telegramma, fece il computo delle parole, disse che esso veniva a costare circa duecento lire: e chiese senz'altro tale somma a Suor Raffaella, cui la richiesta parve naturale.

Ella adunque, consegnò le duecento lire. Senonchè, come le ebbe intascate, l'avvocato Rossinis, dichiarò che occorreva anche anticipare la somma necessaria allo inizio degli atti: cioè lire 5000.

A questo punto Suor Raffaella incominciò a dubitare e dichiarò che le 5000 lire non le aveva. Senza turbarsi, il sedicente avvocato disse: — Non importa: non si preoccupi di ciò, sorella. Le 5000 lire le posso anticipare io. Vuol dire che appena ella le avrà pronte, me le manderà a Genova dove mi tratterrò qualche giorno, prima di imbarcarmi per Buenos Ayres... — E lasciò a Suor Raffaella l'indirizzo.

Partito l'avvocato, suor Raffaella incominciò a riflettere. E al termine della riflessione fu così convinta d'essere stata truffata, che si recò, senza perder tempo, a narrare la cosa al Questore.

Il sedicente avvocato Rossinis fu subito ricercato, ma inutilmente. Allora il Questore fece telegrafare alla Questura di Genova. Ed ora giunge notizia che il sedicente avvocato Rossinis è stato arrestato colà e identificato per il noto pregiudicato Guido Oddone di Antonio, di 32 anni, da Aquila, più volte condannato per truffa.

E' stato accertato, manco a dirlo, che la faccenda della eredità era falsa di sana pianta, e che il furfante, con la stessa storiello, aveva anche tentato di truffare il barbiere Umberto Passi, con negozio in via della Purificazione n. 18.

L'Oddone sarà subito tradotto da Genova a Roma.

Sacerdote borseggiato in tram

Il reverendo Alfonso Jacobelli, giunto da Albano stamane per partecipare all'assemblea del Banco di Roma e per effettuare un ritiro di deposito di 3000 lire circa presso la Banca d'Italia, oggi — a ritiro avvenuto — è stato borseggiato in tram del portafoglio contenente in tutto 3600 lire.

Egli ha denunziato il borseggio al Commissariato di P. S. di Campitelli.

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale Sociale L. 70.000.000

Direzione Centrale: ROMA

Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 29 marzo 1916

Oggi 29 Marzo ha avuto luogo in Roma l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della *Banca Italiana di Sconto*.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Il nostro Istituto, costituitosi tra l'infuriare del conflitto europeo ed ingranditosi per effetto della fusione, che Voi deliberaste e che noi attuammo in ogni sua parte, ha svolto in eccezionali condizioni di ambiente la rinnovata operosità sua.

La singolarità dell'attuale guerra, che non ha forse precedenti nella storia del mondo, impose alle banche, sin dall'inizio e poi in tutto il suo tragico svolgimento, compiti assai complessi e faticosi.

Non appena aperte le ostilità, si ebbe la completa mobilitazione delle risorse finanziarie ed economiche di ogni paese. Tutto fu asservito alla guerra: l'industria in ogni parte, la terra nelle maggiori delle sue produzioni minerarie ed agricole, e financo la scienza, che apprestò allo spirito inventivo dell'uomo ignorati mezzi di distruzione.

Ne venne una trasformazione grande nelle fabbriche e nei cantieri, un'affannosa richiesta di materiali e di tonnellaggio, una continua emissione di prestiti, congiunta al progressivo inasprimento di ogni gravezza fiscale. Intanto, il reclutamento militare, esteso via via alle classi men giovani, toglieva all'economia dei vari paesi il fecondo sussidio del più resistente e produttivo lavoro.

La domanda delle merci e dei servigi si ingigantì con rapidissimo moto, oltrepassando di gran lunga l'offerta di essi. Peggiorarono i sistemi di pagamento, s'inasprirono i cambi, divennero pericolosi e difficili i trasporti, in guisa che i prezzi di tutte le merci raggiunsero altezze che parvero inverosimili. Il numero indice di *The Economist* da 2565, che era nel luglio del 1914, cioè alla vigilia della guerra, salì a 2931 un anno dopo e poi ancora a 3485 nel dicembre del 1915 e a 4008 nel febbraio del 1916. Rare volte l'economia europea aveva dovuto subire gli effetti di simile fenomeno.

Com'era da attendersi, le correnti monetarie, già costanti nelle periodiche variazioni, non rimasero insensibili dinanzi a tanto mutare di cose. Crebbe, è vero, la produzione dell'oro, ma il saggio ufficiale dello sconto rimase fermo al 5.50 per cento in Italia, 5 per cento in Inghilterra, in Francia e in Germania, e al 6 per cento in Russia.

Contemporaneamente, come effetto del rotto equilibrio nel bilancio internazionale del dare e dell'avere, l'Unione Nord-Americana, divenuta la grande fornitrice dell'Europa, vide il suo dollaro crescere di valore rispetto alla moneta degli Stati belligeranti. L'Inghilterra e la Francia, ad onta dei prestiti collocati al di là dell'Atlantico e delle grosse vendite di titoli americani, di cui si fece financo coattiva requisizione, videro rinvilire la sterlina e il franco, mentre il marco e la corona precipitavano sotto il peso di una situazione economico-finanziaria assai compromessa.

Ma se si ebbero rami di attività che fortemente soffrirono, altri ve ne furono che trassero dalla guerra nuova virtù di ardimenti e inattese fonti di rigoglio.

In così gravi momenti, le grandi banche disimpegnarono un ufficio collettivo di sostegno e di stimolo. Sorressero il mercato, rendendo men difficili le compensazioni internazionali, facendo più ampio uso di sconto, partecipando con lodevole larghezza ai prestiti di Stato. Questa condotta, provvida ai fini stessi della guerra, riuscì loro assai fruttuosa. Ma esse non s'illusero sulla prosperità presente, non volsero ad esclusivi fini di godimento il profitto conseguito: valutarono invece con ragionevole diffidenza le incertezze dell'avvenire e adeguatamente vi provvidero.

Del resto, non mancano motivi di preoccupazione per il lontano domani. Se anche la guerra dovesse volgere presto verso il suo epilogo, le Nazioni uscirebbero ugualmente indebolite dalla spaventosa lotta, a cui oggi partecipano con sì grande accanimento.

I prestiti pubblici fruttarono oltre 100 miliardi, che la guerra inghiottì in poco più di un anno. Parecchi milioni di uomini furono falciati tra la popolazione economicamente più produttiva. Ora tanto disparire di capitale e di lavoro renderà più lento il ritmo della vita economica, più laborioso il suo compito, meno abbondante e facile la produzione di altra ricchezza.

In Italia, i primi mesi del 1915 trascorsero fra impazienze patriottiche e trepidanti attese. L'intervento nostro era reso inevitabile dagli improrogabili doveri che ci venivano dalla storia. Per fortuna, quei giorni di perplessità ci consentirono una febbrile preparazione di armi e di spiriti, di modo che quando suonò l'ora suprema innumerevoli legioni agguerrite e disciplinate affrontarono, con magnifico slancio, il duro cimento.

Quasi come lieto auspicio, alla vigilia della nostra entrata in campagna il meccanismo del credito aveva ripreso il suo normale cammino con la definitiva abolizione della moratoria, avutasi nel marzo del 1915.

Tanto il periodo della neutralità, quanto quello della guerra, non furono senza vantaggio per alcuni rami della produzione italiana. Le industrie meccaniche, e in particolare le automobilistiche, grazie alle copiose ordinazioni di casa e dell'estero, erano rifiorite di vitalità e cresciute di sviluppo. La siderurgia, non ancora uscita dal faticoso periodo del riordinamento finanziario, libera ormai da ogni molesta competizione, si avviò rapida, verso il suo assetto definitivo. Anche le industrie tessili, e fra esse prima la cotoniera, benchè non del tutto guarite dalla sopraproduzione, trovarono modo di vendere a buon patto gli *stocks*, che tanto ne avevano appesantito lo stato finanziario e allentato il ciclo della produzione. Non più, in questo campo, fusi inattivi, orari ridotti e officine inoperose. La guerra, con le prementi ed improvvise sue richieste, guarì situazioni non facili, e ridestò energie manifatturiere sofferenti e sopite.

Ma a tanto rigoglio industriale faceva penoso riscontro la stasi determinatasi nell'industria alberghiera e in quella edilizia, nonchè una produzione agraria del tutto inadeguata. Mancarono i principali raccolti della terra, con danno diretto pei consumi, con obblighi nuovi per lo Stato, che dovette colmare le minacciose lacune prodottesi nelle provviste nazionali, con nuovi effetti deprimenti sul nostro bilancio internazionale e sui cambi. Il cambio, infatti, non tenuto più in freno dalle esportazioni, già perdute in gran parte, dalle rimesse degli emigranti e dalle spese dei forestieri, già mancate quasi del tutto, s'inasprì subito, mantenendosi poi ribelle ad ogni energia di rimedio. Del resto, anche altri paesi più ricchi del nostro e ben altrimenti provvisti di crediti sull'estero, rimasero tormentati dallo stesso male, al quale gli Istituti italiani di emissione ebbero l'inestimabile merito di opporre una circolazione monetaria assolutamente e relativamente inferiore a quella degl'Istituti forestieri.

Ma, più che l'asprezza del cambio, furono gli altissimi saggi dei noli marittimi che ebbero contraccolpi immediati e persistenti sui prezzi delle materie prime e sulle merci di diretto consumo.

Nondimeno il Paese, benchè percosso dagli effetti economici della guerra, ad essa non soltanto dedicava il sangue dei suoi eroici figli, ma pure i frutti migliori del suo sudato risparmio.

I prestiti emessi dallo Stato, a condizioni certo non più onerose che all'estero, furono coperti con generosa larghezza.

E' degno di rilievo che, nel momento dell'emissione, era appena avvertita una discesa nei depositi fiduciari, i quali però, ad operazione compiuta, presto si riavvicinavano al perduto livello. Questo flusso e riflusso di depositi è sintomo sicuro che il capitale di nuova formazione, fidente e copioso, è venuto a colmare i vuoti lasciati dai prestiti di guerra. Nè i nuovi titoli ebbero la forza di deprimere molto i vecchi. Il nostro consolidato 3.50 per cento si mantenne relativamente più sostenuto dei principali fondi esteri. Così, al termine del 1915, il suo effettivo rendimento fu del 4.80 per cento, quand'era del 4.70 per il 3 francese, del 4.25 per il 2 e mezzo inglese e del 5.19 per il 4 russo.

La sostenutezza del maggior titolo di Stato e la facilità nel collocamento dei prestiti furono anche causa di ben giustificato orgoglio per un paese come il nostro, a cui erano mancati i principali prodotti agrari, a cui la guerra avea tolto tanta copia di produttivo lavoro, a cui la finanza pubblica, armata di nuovi rigori fiscali, avea falcidiato ogni forma di reddito.

La vostra Banca contribuì ai prestiti di guerra con efficace e calorosa opera, sia partecipando ai consorzi bancari appositamente costituiti, sia stimolando alla sottoscrizione la sua benemerita clientela, la quale rispose con memorabile slancio di patriottismo all'appello del Governo. La « Bancaria » e la « Probank », allora disunite, avevano raccolto 52 milioni del secondo prestito di guerra: ma la « Bancaria Italiana di Sconto » ne ha raccolti 208 di quello testè chiuso. Questo risultato, quattro volte superiore al precedente, sta li a dimostrare che i benefici effetti della fusione non hanno tardato a manifestarsi e che da essi molto dovrà attendersi di produttività e di prestigio il nostro Istituto.

Giusta le intelligenze passate al momento della fusione, il capitale della nostra Banca, che dalla fusione stessa risultò in L. 65.000.000, venne arrotondato sino alla cifra statuaria di L. 70.000.000, mediante emissione di 10.000 nuove azioni, che furon tutte collocate, malgrado le difficoltà di mercato a voi note, e sono ora in corso di versamento.

Un'altra prova della simpatia con cui il pubblico ha accolto la nostra istituzione sta nel fatto che i depositi fiduciari ed i conti dei corrispondenti creditori si accrebbero con graduale e rapido moto sino a raggiungere, al 31 dicembre p. p., rispettivamente le somme di Lire 117.961.185,26 e di Lire 236.765.793,17 con un sensibile progresso in confronto alle situazioni delle tre banche, al momento della loro fusione. Aumentate così le disponibilità, si ebbe modo d'imprimere un maggiore slancio a tutte le forme della nostra opera, in guisa che l'istituto presto conquistò un onorevole posto tra i maggiori organi della finanza nazionale. Potemmo quindi sorreggere e stimolare intraprese di vario genere, utili non soltanto all'economia, ma anche alla difesa del Paese. Nè trascurammo i rapporti coll'estero, la cui importanza si accrebbe dopo lo scoppio della guerra. Potemmo pure facilitare notevoli transazioni sui cambi, di cui la nostra clientela trasse molto giovamento e che costituirono in pari tempo una cospicua fonte di utili per la Banca.

Altro non trascurabile beneficio derivò dall'assunzione, a prezzo conveniente, delle azioni della « Società Telefonica Italiana », dall'aumentato capitale della società stessa, per l'incorporazione dei « Telefoni dell'Italia centrale » e dal collocamento della massima parte di questo affare.

Lo « stock » di valori di proprietà comprende le nostre cointeressenze residue ai prestiti 4.50 per cento, gennaio e luglio, nei sindacati gestiti con tanta autorità e accorgimento dal Direttore generale della Banca d'Italia. Il prestito di luglio è ora liquidato. Quello di gennaio venne invece convertito nel nuovo 5 per cento, raddoppiandone l'ammontare, giusta il programma della nuova emissione.

Tutti i titoli vennero valutati ai prezzi del 31 dicembre 1915. Essi sono, per la quasi totalità, valori di Stato e dallo Stato garantiti, cartelle fondiarie ed obbligazioni diverse, tutte rimborsabili alla pari, cosicchè in progresso di tempo ci compenseremo di quei sacrifizi che il conto dei valori è sinora costato alle Banche da noi incorporate.

Il bilancio al 31 dicembre p. p., sul quale siete chiamati a dare il giudizio, ha soddisfatto il vostro Consiglio di amministrazione ed abbiamo fiducia che tale soddisfazione sarà da voi condivisa. La cifra di utili netti in L. 5.104.804,71 avrebbe consentito una distribuzione di dividendo più elevata di quella che vi proponiamo. Ma, non volendo astrarre dalle incertezze che l'avvenire potrebbe riservarci, sicuri che il vostro consenso non mancherà a queste nostre proposte, vi sottoponiamo il seguente progetto di riparto:

Utile netto		L. 5.104.804,71
5 0/0 alla Riserva statutaria		» 255.240,23
		L. 4.849.564,48
4 0/0 al Capitale di 15.000.000 pro rata	L. 400.000.—	
4 0/0 al Capitale di 50.000.000 (Bancaria e Probank)	» 2.000.000.—	
		» 2.400.000,—
		L. 2.449.564,48
8 0/0 al Consiglio d'Amministrazione		» 195.965,15
		L. 2.253.599,33
1.40 0/0 al Capitale di L. 15.000.000 pro rata	» 140.000,—	
1.40 0/0 al Capitale di L. 50.000.000	» 700.000,—	
		» 840.000,—
		L. 1.413.599,33
In aumento della riserva statutaria portandola così a lire 1.500.000		» 1.244.759.77
A conto nuovo		L. 168.839,56

Con tali assegnazioni, tenendo conto delle epoche dei versamenti, il dividendo rimane determinato in L. 18,— per ognuna delle 30.000 azioni originarie della nostra Banca ed in L. 27 — per ognuna delle centomila azioni provenienti dal cambio dei titoli della « Bancaria » e della « Probank ».

La cedola N. 1 delle azioni sociali sarà pagabile a partire dal 1 aprile p. v. presso le nostre Casse e presso gli altri Istituti e Ditte a ciò autorizzate.

Oltre alla suddetta cospicua riserva di L. 1.500.000 osserverete che un'altra riserva, non meno doverosa e relativamente importante, è già inscritta in bilancio per il deprezzamento degli immobili stessi. Essa venne costituita con L. 200.000 prelevate dagli utili e con altre L. 150.000 provenienti da equivalente riserva destinataci dalla « Probank », al momento della fusione. E' nostro intendimento di accrescere annualmente tale fondo, con quella erogazione di utili che ci sarà permessa dai futuri bilanci, nonchè coll'aggiunta dei suoi frutti, capitalizzandoli. Abbiamo fiducia di meritare, anche in ciò, la vostra approvazione.

Non potevamo restare insensibili di fronte al relativo disagio che la guerra ha prodotto al nostro personale, a causa dei richiami alle armi e dell'aumentato costo della vita. Pensammo così di non privare dello stipendio, salve alcune eque riduzioni, gli impiegati e i funzionari oggi in servizio militare, ed aumentammo del 10 0/0 i piccoli e i medi emolumenti per coloro che sono rimasti nei nostri uffici. In tal guisa abbiamo creduto di premiare la lodevole opera di tutti coloro che, con umili od elevate funzioni, lavorano per l'incremento e il successo del nostro Istituto. E' anche doveroso per noi ricordare l'eroica morte che alcuni impiegati della banca hanno incontrata combattendo contro i nemici d'Italia. Vada a loro il memore saluto del commosso animo nostro! Pensiamo intento di giovare al personale unificando i fondi di previdenza degli Istituti incorporati; ed abbiamo fiducia che il nuovo ordinamento, già allo studio, risponderà alle giuste aspettative di ognuno.

Sottoponiamo alla vostra approvazione un nuovo testo di statuto, modificante l'antico, specie in alcune disposizioni che al Ministero d'agricoltura, industria e commercio non parvero del tutto conformi al nostro Codice di commercio. Per motivi di delicatezza l'intero Consiglio di amministrazione della « Banca Italiana di Sconto », eletto quando il suo capitale era di L. 15.000.000, si presenta dimissionario, ora che l'Istituto ha elevato il capitale a lire 70.000.000.

Vorrete procedere alla nomina dei nuovi amministratori, non escluso il consigliere delegato. Vi compiacerete anche di nominare il collegio sindacale, determinandone la retribuzione.

Chiudiamo questa nostra rassegna fornendovi alcuni dati statistici sul movimento dei principali conti.

Cassa

Rimanenza al 31 dic. 1914	L. 29.718.924,76
incassi fatti nell'anno 1915	» 4.335.055.891,11
	L. 4.364.774.815,87
pagamenti effettuati durante l'anno 1915	» 4.327.876.362,38
Rimanenza al 31 dic. 1915	L. 36.897.653,49

Portafoglio Italia ed Estero

Rimanenza al 31 dic. 1914	L. 157.401.423,69
carico dell'anno 1915	» 2.465.573.789,92
	L. 2.618.975.213,61
scarico dell'anno 1915	» 2.440.236.694,38
Rimanenze al 31 dicembre 1915 Effetti n. 78.903 per	L. 184.742.522,23

Banche e Corrispondenti Debitori e Creditori

Questi conti diedero luogo, nel 1915, ad un movimento

all'attivo di	L. 3.897.088.045,07
al passivo di	» 3.998.080.463,38
con rimanenza passiva di	L. 100.994.418,31
costituita dai saldi creditori per	L. 236.765.793,17
» » debitori per	» 136.371.374,86

Depositi in Conto Corrente, Libretti di Risparmio, Buoni fruttiferi.

Rimanenza al 31 dic. 1914	L. 105.453.984,55
versamenti effettuati durante il 1915	» 352.591.373,07
	L. 458.075.357,62
rimborsi eseguiti durante il 1915	» 340.114.172,24
Totale credito dei depositanti al 31 dicembre 1915	L. 117.961.185,38

Assegni in circolazione

Al 31 dic. 1914 erano in rimanenza	n. 6.693 ass.	per L.	6.956.459,41
emessi durante l'anno 1915	» 314,464	»	» 371,614,878,45
	n. 321,157	»	L. 378,571,316,87
estinti durante l'anno 1915	» 312,154	»	» 372,230,948,18
in circolazione al 31 dic. 1915	n. 9,003	»	L. 10.360,[illegible]

Conto Riporti

Riporti attivi	L. 40.346.388,77
» passivi	» 19.383.526,91
	L. 20.962.865,86

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

E' con viva soddisfazione che Vi riferiamo intorno allo svolgimento del lavoro compiuto ed ai risultati raggiunti dall'attività della vostra Banca nel suo primo anno di vita, secondo è emerso alla nostra opera di accurata vigilanza. Voi potrete infatti constatare che non sono andate frustrate le Vostre migliori speranze.

L'annata bancaria — in seguito alla ripresa in alcuni rami dell'economia nazionale e non ostante l'ampia raccolta di capitale effettuato dallo Stato in dipendenza delle spese di guerra — si è svolta in modo abbastanza soddisfacente. Di fronte a siffatto miglioramento delle condizioni generali, il vostro Istituto, non solo è stato in grado di far proprio quel comune progresso, ma altresì ha saputo di quello approfittare con prontezza e con vigore per elevarlo ad un'alta potenza e per irrobustire quindi il suo organismo; circostanza tanto più notevole questa, in quanto a dir vero non si può parlare di un anno di vita della « Banca Italiana di Sconto » se non riducendo ad unità in un primo periodo di nove mesi la « Società Bancaria » e la « Società Italiana di Credito Provinciale », ed in un secondo periodo di soli tre mesi la « Banca Italiana di Sconto ». E' noto infatti che la fusione delle due prime nella seconda — fusione che si è compiuta nel modo più regolare e con scrupolosa osservanza di tutte le norme stabilite per il passaggio delle attività dei due istituti assorbiti — ha avuto reale effetto soltanto per l'ultimo trimestre dell'esercizio sul quale vi riferiamo, ed in conformità agli accordi precorsi al momento della fusione la Banca completò il suo capitale portandolo alla cifra di 70.000.000 prevista dallo Statuto.

A parte alcuni ritiri di somme, in ispecie nel primo trimestre ed alla fine di esso — sia in seguito all'ultima fase allargata e risolutiva del regime di moratoria, sia in rapporto ai versamenti per il primo prestito nazionale, e più tardi in dipendenza dei versamenti per il secondo — i *depositi* sono andati aumentando gradatamente, e di pari passo, in corrispondenza alle cresciute disponibilità, sono aumentati gl'impieghi, specialmente quelli che costituiscono la ragion d'essere dell'Istituto in rapporto ai bisogni dell'industria, e del Commercio nazionali.

Ad accrescere vieppiù il nostro compiacimento, che deriva dalle circostanze suesposte, contribuiscono due fatti: il metodo scrupoloso e le alte finalità che la Banca si è imposta nel suo operare. Quanto al metodo, possiamo accertarvi che ogni nostro diligente controllo ha dovuto riscontrarlo superiore a qualunque appunto. Quanto alle finalità, dobbiamo con orgoglio segnalarvi come esse — in un anno nel quale l'Italia è passata dalla neutralità alla guerra per conseguire i suoi migliori destini — si siano identificate in un indirizzo d'azione schiettamente nazionale, ispirato e disciplinato dalle esigenze supreme della Patria: la particolare attività spiegata con successo per il Prestito di guerra non costituisce che un episodio della generale linea di condotta.

Per queste ragioni, Signori Azionisti, Vi proponiamo di approvare il Bilancio al 31 Dicembre 1915 quale Vi è presentato dal Consiglio di Amministrazione e quale si compendia nelle seguenti risultanze:

Totale attivo	L. 671,872,009,94
» passivo	» 666,767,205,23
Utile netto	L. 5,104,804.71

il che — dopo detratte L. 255.240,23 per la riserva statutaria, e L. 1,244,759,77 per aumentare la riserva stessa, che ascenderà così per il primo esercizio alla notevole somma di L. 1,500,000 — oltre la *riserva per eventuale deprezzamento immobili* di L. 350,000 — consente, deduzion fatta altresì dall'assegno al Consiglio, la distribuzione di un dividendo di L. 18 — per ognuna delle 30,000 azioni costituenti il capitale iniziale della « Banca Italiana di Sconto » e ciò in ragione dei versamenti e *pro rata temporis* — e la distribuzione di un dividendo di L. 27 — ad ognuna delle azioni, provenienti dalla fusione della « Società Bancaria Italiana » e della « Società Italiana di Credito Provinciale » oltre al riporto a conto nuovo di L. 168,839.56.

Infine non possiamo a meno di esprimervi una parola di vivo elogio per il Vostro Consiglio di Amministrazione, con speciale riguardo al Vostro Amministratore Delegato, nonchè per la Direzione Centrale e per i Funzionari ed impiegati tutti, in vista dell'operosità sagace e solerte da Essi prestata nell'interesse della Banca.

E nel rimetterVi il mandato che che Vi piacque affidarci, Vi porgiamo il nostro ringraziamento ed il nostro saluto.

Roma, 10 marzo 1916.

F.to: *Pietro Alvino.*
» *Ottorino Comelli.*
» *Emilio Paoletti.*

Istituto Romano di Beni Stabili

Sede in ROMA: via Poli, 48

Capitale Sociale L. 60.000.000 inter. versato

Assemblea Generale Ordinaria del 29 marzo 1916

Oggi 29 marzo ha avuto luogo in Roma, in seconda convocazione, l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti dell'*Istituto Romano di Beni Stabili*.

Riportiamo la

RELAZIONE del Consiglio d'Ammin.strazione

Signori Azionisti,

Con mestissime parole si apre oggi la nostra Relazione: un grande vuoto sta dinanzi a Voi: Voi invano cercate la viva figura del Vostro eminente ed amato Direttore, al quale avete tante volte espresso il Vostro caldo consentimento. La mattina del 3 febbraio decorso era spenta d'improvviso quella forte ed operosa esistenza. Indescrivibile il cordoglio della famiglia; profondo il lutto dell'Istituto in tutti i suoi membri: Consiglio, Impiegati, Portieri; commossa e dolore l'intiera cittadinanza. Del sentimento generale era espressione sincera la stampa; il funebre corteo, accompagnato da gran concorso di popolo ne fu una solenne manifestazione. Ai meriti dell'Estinto, alle sue pubbliche benemerenze rendevano omaggio, partecipando alle funebri onoranze, le Autorità del Governo, e l'Illustre Sindaco della città, il quale poi, nell'aula Consigliare teneva dell'Estinto una degna commemorazione, che solennemente rinnovavasi nelle aule legislative.

In codeste altre assemblee tutte furono ricordate le benemerenze dell'Estinto e le Sue preclare doti di mente e di cuore. Il Consiglio dell'Istituto, che vivamente si compiace delle onoranze rese al suo primo Direttore Generale, vuole qui particolarmente riconoscere quanto ad Edoardo Talamo debba il nostro Istituto che fu il campo ove più a lungo si esercitò la sua multiforme e feconda attività.

Egli ci lascia un grande retaggio: una organizzazione perfetta, un personale degno di ogni encomio, prospere condizioni ed un ambiente di simpatia generale, determinato da quello spirito che animò l'opera dell'Istituto e che non fu soltanto di moderazione nel guadagno, ma pur anche di destinazione di parte del guadagno realizzato o realizzabile ad opere di sociale provvidenza.

Questo retaggio di nobili e benefiche tradizioni che Egli ci lascia, noi, già consenzienti con lui, conserveremo intatto, ed anzi amorosamente coltiveremo.

Alla desolata Famiglia, alla veneranda Consorte, il Consiglio rinnova l'espressione del più profondo rimpianto.

L'improvvisa scomparsa dell'eminente Direttore poneva il Consiglio dinanzi ad una situazione nuova, lontana da ogni previsione. Provvedimenti immediati si imponevano per la rappresentanza dell'Istituto di fronte ai terzi e per la direzione interna. Il Consiglio provvide delegando la rappresentanza e la direzione al consigliere Baggini, già provato in funzioni amministrative per diecina d'anni e gli è grato di essersi sobbarcato al necessario incarico.

Restano a prendersi provvedimenti definitivi. Ma questi non si potevano nè si possono adottare prima di aver fatto il possibile per acquistare la persuasione che essi non lascino luogo a pericolo di pentimenti. Tale persuasione non è ancora del tutto acquisita. E perciò noi ci limitiamo ora a proporvi un provvedimento che, indirettamente, ma efficacemente, tende allo scopo della costituzione definitiva dell'amministrazione centrale, rispetto alla quale è un complemento che a noi pare necessario, ed è forse anche un mezzo che faciliterà le risoluzioni definitive.

Vi proponiamo cioè di elevare il numero dei Consiglieri da cinque a sette, in conformità di quanto dispone l'art. 20 dello Statuto, il quale stabilisce che il numero dei Consiglieri debba essere da cinque a sette e dentro questi due limiti *che costituiscono la norma statutaria*, lascia alla Assemblea l'apprezzamento pratico della convenienza di attenersi più all'uno che all'altro limite: *non meno di cinque, non più di sette.*

Ora questa convenienza di salire al limite più alto al Consiglio pare evidente, non solo in linea straordinaria, ma in linea normale. Le presenti luttuose circostanze hanno fatto gravemente sentire l'insufficienza del numero attuale, numero così esiguo che per poco che vi si aggiunga qualche impedimento individuale per funzioni non declinabili o per altra causa, si rende facilmente impossibile la riunione del Consiglio. In via normale sembra poi necessario che il Consiglio possa formare nel suo seno un organo locale, attraverso il quale esso possa prendere una parte quasi continua, più pronta e più efficace all'amministrazione. Ciò è conforme del resto alla consuetudine generale che ha la sua giustificazione nell'esperienza.

Deliberato l'aumento di due Consiglieri, Voi potreste, sia procedere immediatamente all'elezione dei due nuovi Consiglieri, sia in applicazione analogica del disposto dell'art. 125 del Codice, delegarne l'elezione al Consiglio con le forme, le condizioni e l'effetto di cui nell'articolo stesso cioè salva la ratifica alla successiva assemblea. A Voi deliberare al riguardo. Il Consiglio allargato passerà poi, dopo matura ponderazione, ai provvedimenti definitivi.

E' superfluo il dichiararvi che il programma del Consiglio riguardo allo svolgimento dell'azione dell'Istituto resta immutato. Noi confermiamo letteralmente quanto si diceva nella Relazione del 1915 sull'Esercizio 1914. «Occorre completare il programma, « proseguendo, se non nelle opere per nuove edificazioni, certo in quelle che riflettono la progressiva trasformazione e rinnovazione della parte del patrimonio rimasta tuttora nelle condizioni in cui ci venne ceduta ».

Le quali condizioni, aggiungiamo, non erano sempre le migliori.

Questo il da farsi e il proposito nostro. Beninteso, compatibilmente con le circostanze. Nel 1915, secondo il programma enunciato, furono condotti a termine i lavori di trasformazione e rinnovazione di sei case. Furono inoltre iniziate le trasformazioni e rinnovazioni di altre sei case, e iniziata la costruzione di altre due. La continuazione di questi lavori incombeva al 1916. Senonchè qui intervennero le mutate circostanze ad alterare l'attuazione. Già invero il compianto Direttore, d'accordo col Consiglio, mentre attendeva all'alacre continuazione delle sei trasformazioni, sospendeva la costruzione, assai importante, di una delle nuove case che era di poco iniziata. L'ascensione vertiginosa dei prezzi delle principali materie imponeva il rinvio di tutto ciò che era differibile senza soverchio danno. Il costo complessivo dei lavori che ancor restano a farsi per le trasformazioni in corso, si aggirerà sulle 700 mila lire. E a questo provvedono le nostre disponibilità senza bisogno di ricercare nuovi fondi. Mutoranno in seguito le circostanze, e speriamo sia presto, e risorgerà la possibilità del lavoro utile. Allora risorgerà il problema del mezzo più acconcio di provvedere i fondi occorrenti; problema che va riguardato da molti lati. Il Consiglio consacrerà ogni cura a indagarlo e risolverlo, tenendo conto degli elementi nuovi che il presente sconvolgimento economico potrà apportare.

Codeste dichiarazioni sull'opera nostra futura, alquanto lontana, non possono essere che generiche. Ne aggiungiamo un'altra, ugualmente generica, ma essenziale e ferma.

Il Consiglio, in ogni provvedimento, terrà presente, in ordine alle conseguenze, quell'affidamento che ripetutamente Vi fu dato, quasi in ogni Relazione annuale, *di poter Voi considerare la vostra azione come un'obbligazione fondiaria.*

Questo affidamento se, rigorosamente preso, eccede la qualità dell'Istituto, è tuttavia consono ai suoi fini, e certamente risponde all'intimo delle vostre aspirazioni, a quella fiducia che ha determinato l'investimento delle nostre azioni di tanti capitali dotali e di minorenni — ed inoltre esso è la base stessa della valutazione privilegiata di cui gode il nostro titolo. Questo affidamento, che determina il risultato a cui dobbiamo tendere è, di per sè stesso, tutto un programma rispetto alla qualità dei mezzi. E conseguentemente il Consiglio riconosce come suprema regola questa: nulla mai fare, salvo sempre le esigenze delle nobili tradizioni di cui l'Istituto si onora, che possa compromettere quell'affidamento.

Alla rigorosa osservanza di codesta regola ci invita anche il bilancio del 1915, che abbiamo l'onore di presentarvi e sul quale Vi porgeremo opportuni e doverosi commenti.

La cifra che naturalmente più Vi interessa è quella dell'utile netto. Esso è stato di L. 4,897,129,38, con una differenza in meno rispetto all'utile del 1914, di L. 295,703,70; differenza, sarebbe vano il negarlo, assai grave.

Ciò malgrado, il Consiglio ha ritenuto di dovervi proporre la distribuzione di un dividendo pari a quello dell'anno scorso, per due motivi: 1.o perchè resta un avanzo di utile di L. 327,744,01; 2.o perchè fatto l'esame degli elementi che hanno prodotto quella differenza in meno e fatto anche l'esame d'un bilancio preventivo 1916, che sarà forse l'esercizio più magro della nostra vita in passato e, confidiamo, in futuro, ne abbiamo tratto la convinzione che non verrà a mancare, pur nella previsione meno ottimista, la possibilità di un uguale dividendo pel 1916. E di questo esame nostro schiettamente Vi rendiamo conto.

Abbiamo avuto nel 1915, prescindendo dalle partite minori, questi nuovi e gravi elementi passivi:

Aumento dell'imposta fondiaria per	L. 101,625,21
Aumento di perdita su titoli di proprietà per	» 214,124,25
Aumento di oblazioni e contributi diversi per	» 77,045,46
Aumento nello sfitto per	» 88,644,15
Pigioni prorogate per	» 85,903,40
Totale	L. 567,148,46

A questi elementi passivi si contrappongono nuovi elementi attivi, dei quali il principalissimo è questo:

Una maggiore consistenza di reddito per l'aggiunta di nuove case divenute redditizie durante l'esercizio 1915: L. 300,065,51.

E così abbiamo potuto conseguire quell'avanzo, che ci resta dopo il dividendo, di L. 327,744,01.

Se si analizza la qualità degli elementi passivi e di quelli attivi, si trae la deduzione che il 1915, *mentre segna una grave diminuzione temporanea di reddito, segna per contro un aumento stabile.* Stabile è invero quella maggiore potenzialità redditizia di L. 300,065 e per contro negli elementi passivi, di definitivo, cioè continuativo, senza regresso, non c'è che la prima partita, ossia l'aumento della imposta fondiaria.

Tutte le altre sono partite dipendenti dallo stato di guerra, e destinate a sparire con esso, o per lo meno ad attenuarsi grandemente. La perdita sui titoli non è che una perdita di valutazione: segnarla tra le perdite, è prescrizione prudenziale del nostro Statuto, e a questa noi vogliame attenerci, rifiutando di ricorrere alla dispensa che concede una legge straordinaria: ma è una perdita che non solo non è indefinitamente continuativa, ma può lasciar luogo ad un non lontano ricupero parziale.

Il terzo elemento, l'aumento nelle oblazioni, è pure un elemento di guerra. Il quarto elemento, lo sfitto eccezionale, è pur connesso con la guerra. E quanto al quinto elemento, le pigioni prorogate, cioè di scadenza prorogata, esse costituiscono una differenza passiva soltanto perchè nella contabilità nostra le pigioni non esatte, pur essendo un credito dell'Istituto che l'anno morente trasmette al successivo, non figurano nel computo delle attività formanti l'attivo del bilancio e concorrenti così alla formazione dell'utile. Esse pertanto costituiscono una risorsa utilizzabile, dopo la cessazione della proroga, a favore del bilancio dell'anno in cui si verifica la possibilità dell'incasso; e, se non tutto il credito sarà esigibile, certo però lo sarà in buona parte.

Da queste semplici considerazioni ci pare doversi concludere che codesto risultato del 1915, apparentemente grave, non è per nulla allarmante, ed anzi è molto tranquillizzante.

Se il 1916 dovesse essere come il 1915, se codesti elementi passivi, tali quali sono in sè stessi e nella propria portata, dovessero continuare inalterati, ci sarebbe da esserne grandemente soddisfatti. Ma per contro può esser luogo a preoccupazioni in quanto si possa supporre che intervengano nel 1916 elementi peggiorativi dei dati del 1915. E in realtà, intervengono. E già hanno incominciato a farsi sentire. — Fino a quando?

Però il 1916 ha anche esso speciali miglioramenti.

Esso viene a conseguire un maggiore reddito per case in parte già diventate redditizie nel 1915, e che in parte diventeranno tali nel 1916, di L. 172,987. Ed è ragionevole sperare che quella perdita nei titoli di 272,097,75 che grava il bilancio del 1915 si alleggerisca nel 1916 e così pure qualche altra partita a carico del 1915.

E difficile far presunzioni alquanto sicure su elementi assolutamente incerti; ma pur abbondando in presunzioni pessimiste, pare lecito sperare che i risultati del 1915 corroborati dai miglioramenti propri del 1916 e da quella somma che proponiamo venga portata a conto nuovo in lire 140,253.30, valgano ad assicurare la possibilità di mantenere — salva sempre ogni prudenza nel deliberarlo — il dividendo attuale. E se ciò anche non fosse, dovremmo confortarci, riflettendo che in due anni, 1915 e 1916, la potenzialità di reddito si è aumentata di oltre quattrocento ottantamila lire, in modo assolutamente continuativo; quantità certamente superiore a quelli che saranno gli aumenti passivi continuativi. Cosicchè in realtà l'Istituto non ha da temere che diminuzioni passeggere, non già diminuzioni permanenti, salvo quelle che provengono da aumento delle imposte, le quali però sono fronteggiate da un aumento, almeno doppio, di reddito consolidato.

In questi due anni, 1915 e 1916, gloriosi per la Patria, sono inevitabilmente gravidi di enormi conseguenze economiche: perdite dolorose e pingui guadagni. L'industria edilizia appartiene alla categoria di quelle che perdono senza compenso. L'Istituto dei Beni Stabili ci rimetterà forse i suoi magnifici avanzi, ma può nutrire la ferma fiducia, anzi la certezza, di potere, con la pace, riconquistare gradatamente il perduto.

Illustrate quindi le principali cifre del bilancio a mosaico a confronto con quelle corrispondenti dell'esercizio 1914, il Consiglio segnala i seguenti dati amministrativi di speciale significato nel momento presente:

Su 11.744 inquilini, gli sfratti, che nel 1914 furono 72, salirono nel 1915 a soli 110; cioè 38 in più.

Di fronte a L. 8,781.797.700 di reddito incassato, le perdite di fitto da L. 5,182,[illegible] che furono nel 1914 salirono nel 1915 a Lire 10.184,16; cioè L. 5002 in più.

Gli arretrati propri del 1915 salirono a L. 61.732,55 contro L. 34.836,10 del 1914. Differenza in più L. 26.896,45. Questi arretrati sono già riscossi per intero, meno le poche somme dovute da inquilini sfrattati o in corso di sfratto.

Questi dati attestano e la bontà dell'inquilinato e l'attività dell'amministrazione e danno pieno affidamento per l'avvenire.

Le spese generali di amministrazione rimasero pressochè inalterate. Furono per contro ridotte in rilevante misura — lire 48.000 circa — le spese di amministrazione del patrimonio immobiliare, riduzione applicata specialmente alle spese di manutenzione; materia che consente una certa elasticità. Il riflesso delle gravi spese straordinarie subite nell'anno in conseguenza del terremoto, ed un salutare timore inspirato dalle incognite del tempo che corre, determinarono questo restringimento. Ma non si deve contare sulla possibilità di continuarlo normalmente.

Viene quindi a denumerare i provvedimenti d'indole sociale dal Consiglio adottati per sollevare miserie e per contribuire nelle opere promosse da istituzioni di providenza.

Tali provvedimenti sono costituiti da elargizioni ai danneggiati dal terremoto della Marsica, da assegnazioni — che ammontano ad oltre L. 66.000 — ad istituzioni sorte per la guerra — e sopratutto da sussidi e facilitazioni accordate alle famiglie degli inquilini richiamati alle armi, in favore dei quali la provvidenza dell'Istituto furono larghe per numero e per entità.

Si enumerano quindi i provvedimenti adottati in favore del personale, per il quale il Consiglio ha parole di vivo encomio e venendo infine a parlare della distribuzione dell'utile netto dell'esercizio, il Consiglio dice:

Confidando che Voi vorrete approvare il bilancio che Vi presentiamo, ecco le nostre proposte in ordine alla ripartizione dell'utile, ed alla destinazione dell'avanzo:

L'utile netto dell'anno 1915 ascese complessivamente a		L. 4.897.129,38
la quale somma aumentata col residuo portato a nuovo dall'esercizio precedente in		» 118.517,18
dà una disponibilità totale di		L. 5015.646,56
Ai sensi dell'art. 37 dello Statuto occorre assegnare:		
alla riserva ordinaria il 5 0/0 sugli utili di lire 4,897.130,38	L. 244.856,46	
al Consiglio e alla Direzione l'1 0/0 sugli utili al netto della riserva ordinaria e quindi su lire 4.652.272,92	» 46.522,72	
agli impiegati e alle Casse di previdenza del personale l'1 0/0 come sopra	» 46.522,72	
Fa d'uopo inoltre, giusta le disposizioni dell'articolo 38 dello Statuto, reintegrare il fondo acconto dividendo della somma di da esso prelevata il 1 ottobre ultimo per anticipare, in conto del dividendo dell'esercizio, lire 6 per ciascuna delle 300.000 azioni in circolazione.	» 1.800.000.—	
Dedotto così in totale dagli utili		L. 2.137.901,90
residuano		L. 2.877.744,66

(Vedi continuazione a pagina seguente)

Sempre in ossequio all'articolo 37 dello Statuto noi Vi proponiamo di fissare il dividendo per l'esercizio 1915 in L. 14.56 per azione, e conseguentemente, prelevato l'anticipo di L. 6 per azione già pagato il 1 ottobre, di distribuire alle 300.000 azioni in circolazione L. 8.50 a saldo e così complessivamente . . . » 2.550.000.—

Avanzano pertanto dagli utili . . . L. 327.744,61

che noi Vi preghiamo di voler assegnare:

a) alla « Riserva Speciali Lavori » per reintegrarla di altrettante somma da essa prelevata per lavori di ordine eccezionale occorsi alla conservazione degli stabili . . . » 122.548,26

b) al « Fondo Speciali Lavori di manutenzione » da Voi già costituito fin dal 1913 . . . » 64.963,05

c) ed infine al Conto nuovo le residue . . . » 140.233,30

Le proposte relative alla ripartizione già le abbiamo giustificate, e del resto la giustificazione deriva dal bilancio. Quanto a quelle relative all'assegnazione dell'avanzo, esse in sostanza, creano un'ulteriore riserva pel futuro e non hanno bisogno di ulteriore giustificazione.

Vi preghiamo inoltre di voler fissare la data del 1 aprile, ormai consuetudinaria, per il pagamento del saldo dividendo in L. 8.50 per azione, da corrispondersi a presentazione della cedola N. 17.

A tenore dell'ordine del giorno, Voi dovete procedere alla nomina di tre Consiglieri uscenti, e sempre rieleggibili, che sono:

il *march. G. F. Durazzo Pallavicini,*
il *conte Giovanni Digerini Nuti,*
il *cav. Vittorio Grasso,*

e alla nomina del Collegio Sindacale, stabilendo anche l'indennità ad esso dovuta per l'esercizio 1916.

E infine, a termini dell'ordine del giorno — salvo che non si creda opportuno invertire alquanto quest'ordine — passare alla deliberazione sulla proposta di aumentare a sette il numero dei Consiglieri; ed ove essa sia accolta, procedere alla conseguente deliberazione relativa in ordine alla elezione dei due nuovi Consiglieri.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 febbraio 1916

ATTIVO

				Diff.
Riserve e cassa: Oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PASSIVO

Capitale . . . L.	240,000,000	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto minimo 5 1/2 %.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 — minimo 0,50 0/0.

Provincia Romana

Un pellegrinaggio

Nel tempio frascatano di Capo Croce un levita dall'altare aveva esortato le donne cattoliche di compiere un pellegrinaggio alla miracolosa Vergine Tuscolana della Badia grottaferratese e ieri una turba innumerevole ha aderito al mònito recandosi nel nostro Santuario a piedi, cantando orazioni, che echeggiavano al viale di S. Nilo, dai cui olmi gigantaschi ancora pendevano le corde poste a reggere le stadere per il recente mercato, ed entro le mura del cenobio, chiaro al sole fiammeggiante come un ostensorio. Erano in gran parte donne attempate e giovanette della borghesia, a migliaia, umilmente vestite e severe nell'aspetto. Erano madri, fidanzate, sorelle, figlie, che una sola mistica idea muoveva a pregare per i loro cari caduti al fronte o combattenti, per questo giardino d'Italia, invidiato dai barbari, a cui l'inferno rode il midollo, per i nostri focolari, che nessuno contamini, per i nostri altari che nessuno violi, per la nostra intellettualità, su cui non prevalgano nè Goethe, nè Kant, nè Nietsche, nè altri adunatori di tenebre, per il Diritto, per la Giustizia, per la pace onorata e duratura.

E la Vergine arcaica dal suo trono, costellato di fiammelle e odorante di fiori, ha sorriso alla turba orante ed il pianto si è diffuso fra le supplici, molte mani tremanti si sono alzate e le sante canzoni, in ritmi dolenti, si son reiterate nel nartece, che tutto vibrava al grido della umana passione.

E' stato quello di ieri un fenomeno pacifista? Una dimostrazione d'imbelli? un movimento di beghine? No. Un moto di anime pure, sature di visioni tragiche, che hanno bisogno di schiudere le ali per il cielo infinito, dove regna lo splendore immacolato. La Vergine ha accolto benignamente la coppa traboccante della loro devozione ed ha tratto per un momento queste anime dalla polvere del mondo, facendo loro intravvedere un lembo della celeste Gerusalemme.

Al ritorno delle pellegrinanti, Roma appariva da lungi gloriosa e bianca come una Sindone sotto una grande corona di nubi tormentate e la Primavera tutto intorno auliva come una promessa di risurrezione dinanzi alle giovinette tuscolane, così avvenenti nei bruni pepli avvolte.

Domani un altro pellegrinaggio partirà da Grottaferrata diretto al Santuario di Capo Croce.

Orte

I PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI

Questa Giunta municipale testè riunita ha deliberato i prezzi seguenti dei generi di prima necessità:

Pane, L. 0.48 al kg. — Farina, L. 0.51 — Zucchero, L. 1.65 — Grano, L. 41.10 al quintale.

Tivoli

PER LA CROCE ROSSA

Ieri nel pomeriggio s'è tenuta una assemblea generale al Comune fra i soci della Croce Rossa residenti a Tivoli. Sono state trattate varie quistioni. E' risultato eletto presidente per il Comitato regionale, il cav. Vanni.

Ci auguriamo che il Comitato si occupi anche della raccolta della carta di rifiuto che può dare un non trascurabile provento alla patriottica istituzione.

Sutri

NELLE NOSTRE SCUOLE

In seguito a rapporto dell'ufficiale sanitario sig. Matteucci dott. Ugo, intorno all'epidemia di morbillo qui verificatasi, questo municipio ha ordinato l'immediata chiusura delle scuole fin da oggi, giorno 27.

Così, per tale provvedimento, sia nelle scuole diurne che nelle serali, le lezioni saranno sospese fino a nuovo ordine.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA